

SUPSI

TESI DI BACHELOR DI

JENNIFER PRIORE

BACHELOR OF ARTS IN INSEGNAMENTO PER IL LIVELLO

PRESCOLASTICO

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

**“NON ESISTONO COSE DA MASCHI O COSE DA
FEMMINE”**

EDUCARE AL GENERE ATTRAVERSO GLI ALBI ILLUSTRATI

RELATORE

SIMONE FORNARA

Ringrazio immensamente i bambini e le bambine della Scuola dell'infanzia di Claro che hanno svolto con entusiasmo e interesse alle attività proposte e la mia co-titolare Giada Micotti per la sua accoglienza e serenità, elementi che mi hanno permesso di affrontare al meglio questo anno scolastico.

Ringrazio il professore Simone Fornara per avermi seguito e accompagnata durante lo svolgimento della tesi di Bachelor, per il sostegno e la disponibilità dimostrata durante questi mesi.

Ringrazio di cuore la mia famiglia per avermi sostenuta durante questo ultimo anno scolastico e per esserci sempre stata, condividendo con me momenti piacevoli e spiacevoli. In particolare, ringrazio mia mamma per avermi sempre dato fiducia, durante questo percorso professionale, spronandomi a dare il massimo e a non scoraggiarmi nei momenti più difficili.

Abstract

Jennifer Priore

Bachelor of Arts SUPSI in Insegnamento per il livello prescolastico

“Non esistono cosa da maschi o cosa da femmine”. Educare al genere attraverso gli albi illustrati.

Questo lavoro tratta una tematica delicata, quella degli stereotipi di genere, attraverso l’uso di uno strumento molto ambito e utilizzato nella didattica della Scuola dell’infanzia: l’albo illustrato.

L’albo illustrato fornisce molteplici spunti didattici e grazie alla cura delle illustrazioni consente di introdurre e trattare temi delicati, come gli stereotipi di genere, in modo semplice e naturale attraverso la storia narrata. Gli albi illustrati proposti durante il percorso mirano a sensibilizzare e capovolgere gli stereotipi di genere, quelli associati a giocattoli, passioni, mestieri e attività quotidiane.

Lavorare sugli stereotipi di genere richiede tempo, in particolare se l’obiettivo è quello di sradicare alcune concezioni al riguardo. È necessario un lavoro costante e duraturo per poter osservare, non nell’immediato, le prime mutazioni. Il mio lavoro rappresenta dunque un piccolo spiraglio, che vuole provare come un approccio educativo attento al genere possa portare a un lieve cambiamento riguardo agli stereotipi di genere.

Il mio lavoro di tesi mira a rispondere alla seguente domanda di ricerca:

“In che misura gli albi illustrati possono essere utili per mutare le concezioni dei bambini in merito agli stereotipi di genere?”

Attraverso la presentazione e la lettura di albi illustrati, discussioni e rappresentazioni grafiche si vogliono educare bambini e bambine alla parità di genere.

Sommario

Abstract	ii
1. Introduzione	iv
Motivazione	iv
2. Quadro teorico.....	2
2.1 Gli stereotipi di genere alla Scuola dell'infanzia	2
2.1.1 Lo stereotipo: definizione, tipologie e modalità di trasmissione	2
2.1.2 Bambini e bambine: identità di genere e stereotipi.....	3
2.1.3 Piano di studio ed educazione al genere	4
2.2 Gli albi illustrati alla Scuola dell'infanzia	5
2.2.1 Finalità educative	5
2.2.2 Stereotipi di genere negli albi illustrati	6
2.2.3 In classe: come educare al genere attraverso gli albi illustrati.....	7
3. Quadro metodologico.....	9
3.1 Tipologia e sviluppo del lavoro di ricerca	9
3.1.1 Tipologia e obiettivo della ricerca	9
3.1.2 Campione di riferimento	9
3.1.3 Descrizione del percorso didattico	9
Pre-test 1: intervista	10
Pre-test 2: Disegno – dettato	10
Pre-test 3: Il Mondo e la Monda	11
Intervento 1: lettura <i>Ettore, l'uomo straordinariamente forte</i>	13
Intervento 2: lettura <i>Una bambola per Alberto</i>	13
Intervento 3: lettura <i>Il trattore della nonna</i>	13
Intervento 4: lettura <i>Una principessa indipendente</i>	14
Intervento 5: lettura <i>Cosa faremo da grandi? Prontuario di mestieri per bambine e bambini</i>	14

Post-test 1: intervista individuale	15
Post-test 2: disegno dettato	15
4 Analisi dei dati	16
Risultati pre-test 1	16
Risultati pre-test 2	17
Risultati pre-test 3	18
Intervento 1: lettura <i>Ettore l'uomo straordinariamente forte</i>	20
Intervento 2: lettura <i>Una bambola per Alberto</i>	21
Intervento 3: lettura <i>Il trattore della nonna</i>	22
Intervento 4: lettura <i>Una principessa indipendente</i>	23
Intervento 5: lettura <i>Cosa faremo da grandi? Prontuario di mestieri per bambine e bambini</i>	25
Risultati post-test 1	26
Risultati post-test 2	27
5. Discussione dati	29
Risposta all'interrogativo di ricerca	29
Limiti e potenzialità	29
6. Conclusioni	31
7. Bibliografia	32
Bibliografia	32
Sitografia	32
Albi illustrati	33
8. Allegati	34
Allegato 1: risposte intervista pre-test 1 (febbraio 2022)	34
Allegato 2: disegno dettato (febbraio 2022)	38
Allegato 3: disegno "La bambola che vorrei..." (intervento 2)	40
Allegato 4: disegno "Con chi trascorreresti la giornata in fattoria?" (intervento 3)	45

Allegato 5: disegno “Principesse a confronto” (intervento 4)	49
Allegato 6: disegno “Da grande vorrei fare...” (intervento 5).....	54
Allegato 7: risposte domande post test 1 (aprile 2022).....	59
Allegato 8: disegno dettato (aprile 2022).....	63

1. Introduzione

Questo lavoro di ricerca tratta dell'educazione di genere, focalizzandosi sugli stereotipi di genere e sull'utilizzo degli albi illustrati come strumento per affrontare e sensibilizzare i bambini e le bambine della Scuola dell'infanzia sul tema in questione.

Per rispondere alla domanda di ricerca "In che misura gli albi illustrati possono essere utili per mutare le concezioni dei bambini in merito agli stereotipi di genere?" vengono proposte agli allievi della Scuola dell'infanzia di Claro una serie di attività aventi come scopo quello di capovolgere gli stereotipi di genere, attraverso la lettura di alcuni albi illustrati che presentano storie e personalità divergenti.

Motivazione

L'educazione al genere e le pari opportunità sono tematiche che mi hanno sempre interessata, verso le quali nutro sensibilità e attenzione. Fin dalla prima pratica professionale svolta, ho assistito a commenti stereotipati da parte di bambini e bambine riguardo a tematiche come giochi, colori, abbigliamento o mestieri. In particolare, mi ha colpita un fatto accaduto il primo anno di formazione, quando un bambino è arrivato in sezione indossando una maglia rosa, appartenente al suo giocatore di calcio preferito. I compagni, appena l'hanno visto, hanno cominciato a deriderlo dicendogli che aveva una maglia da femmina, poiché il colore rosa viene solitamente associato alla figura femminile. La reazione del bambino, il quale è scoppiato subito a piangere sentendo i commenti dei compagni, mi ha fatto realizzare come, già in età prescolare, i bambini abbiano interiorizzato alcuni stereotipi di genere; aspetto che hanno poi confermato diverse autrici nei libri letti per redigere la tesi. Questo mi ha fatto capire l'importanza e il bisogno di cominciare già alla Scuola dell'infanzia a utilizzare un approccio educativo attento al genere, offrendo ai bambini e alle bambine visioni alternative e divergenti di figure femminili e maschili così da evitare il radicamento degli stereotipi di genere.

Un altro mio forte interesse ricade sugli albi illustrati. Quest'ultimi vengono spesso utilizzati come strumenti educativi per introdurre nuove tematiche e trasmettere conoscenze. Inoltre, sono sempre stata molto affascinata dalle illustrazioni presenti negli albi illustrati e da come quest'ultime riescano a catturare l'attenzione dei bambini e trasportarli all'interno della storia. Nel decidere il tema del mio lavoro di diploma ho cercato di unire questi miei due interessi con uno degli interessi degli allievi. Infatti, il mio gruppo classe è molto appassionato dalle storie; quando possibile (durante il pranzo, nello spogliatoio, in momenti tranquilli, ecc.) chiedono sempre di ascoltarne una (audio storie).

Come già detto in precedenza lavorare in ottica degli stereotipi di genere richiede tempo e interventi più costanti; quindi, le aspettative del mio lavoro sono quelle che vi saranno dei leggeri mutamenti tra l'inizio e la fine del percorso proposto riguardo alle concezioni dei bambini sugli stereotipi di genere.

2. Quadro teorico

2.1 Gli stereotipi di genere alla Scuola dell'infanzia

2.1.1 Lo stereotipo: definizione, tipologie e modalità di trasmissione

Il termine *stereotipo* proviene dalle parole greche *stereos* solido/rigido e da *typos* impronta, quindi significa “impronta solida”. La parola deriva dall’ambito tipografico, utilizzata per indicare la piastra di metallo sulla quale veniva posizionata un’immagine da duplicare su carta stampata. Solo nel 1922 il termine stereotipo viene introdotto nel linguaggio delle scienze sociali, dove diventa una metafora per indicare un insieme di idee ripetute e mantenute nel tempo. L’avvento nelle scienze sociali è dovuto a un giornalista il quale sosteneva che “il rapporto conoscitivo con la realtà esterna non è diretto, bensì mediato da delle immagini mentali che di quella realtà ciascuno si forma” (Mazzara, 1997, p.15). Queste immagini rappresentano delle semplificazioni grossolane e rigide delle realtà. Questo processo di semplificazione non avviene consapevolmente o in modo accidentale, bensì avviene a dipendenza della cultura in cui si cresce (Mazzara, 1997).

Secondo l’enciclopedia *Treccani* per stereotipo si intende “modello convenzionale di atteggiamento, di discorso [...] In particolare, in psicologia, opinione precostituita, generalizzata e semplicistica, che non si fonda cioè sulla valutazione personale dei singoli casi ma si ripete meccanicamente, su persone o avvenimenti e situazioni”. In altre parole lo stereotipo rappresenta una visione semplificata della realtà, la quale porta a “categorizzare e stigmatizzare un gruppo di individui attraverso una generalizzazione delle caratteristiche che si considerano comuni a questo gruppo (Abbatecola e Stagi, 2017, p.49). Gli stereotipi possono essere considerati *crystallizzati*, in quanto rappresentano una categoria rigida e poco fedele alla realtà, e *valutativi* poiché causano per lo più effetti negativi nella negoziazione dei rapporti di sociali (Abbatecola e Stagi, 2017).

Esistono varie tipologie di stereotipi; quelli che fanno riferimento agli uomini e alle donne sono definiti stereotipi di genere. Questi ultimi generano delle aspettative culturali rispetto all’essere maschio o femmina “in termini di personalità, apparenza, occupazione, competenze, abilità e interessi” (Boero e Giuliani, 2019, p.14). Secondo Mazzara le donne vengono percepite come “più emotive, gentili, sensibili, dipendenti, poco interessate alla tecnica, curate nell’aspetto, “naturalmente” predisposte alla cura”; al contrario gli uomini vengono percepiti come “aggressivi, indipendenti, orientati al mondo e alla tecnica, competitivi, fiduciosi in sé stessi, poco emotivi” (p. 26). Caratteristiche che rispettano perfettamente il ruolo sociale attribuito ai due sessi.

Secondo la psicologia sociale gli stereotipi di genere sono molto più prescrittivi rispetto ad altri sia perché vengono appresi precocemente e rapidamente durante il corso dell'infanzia, sia perché si sviluppano a partire da diverse esperienze personali (Boero e Giuliani, 2019). Gli stereotipi vengono infatti acquisiti da differenti fonti: alcuni si fondano sulle credenze culturali altri invece vengono appresi guardando semplicemente i libri o la televisione. A volte vengono anche trasmessi dalle istituzioni sociali come la Scuola o la famiglia. Questa trasmissione avviene tramite un processo chiamato *socializzazione di genere*. Le donne e gli uomini attraverso questo processo “apprendono le aspettative associate dalla cultura al loro sesso, le quali incidono sul concetto di sé, sugli atteggiamenti sociali e politici, sul modo in cui stabiliscono e intrattengono relazioni” (Abbatecola e Stagi, 2017, p.52). Da quando nasciamo veniamo socializzati in maniera differente a dipendenza del nostro sesso biologico e degli stereotipi culturali a esso correlati. Viene così acquisita un'identità e si interiorizzano comportamenti che corrispondono, secondo la società, al nostro sesso. Impariamo quindi a distinguere cosa fare e come comportarci a seconda del genere di appartenenza (Abbatecola e Stagi, 2017).

2.1.2 *Bambini e bambine: identità di genere e stereotipi*

La ricerca sugli stereotipi mostra come i bambini abbiano un particolare interesse a conoscere le varie categorie sociali e gli stereotipi e ad apprendere come utilizzarli per garantirsi un posto all'interno della società. Per questo motivo i bambini apprendono precocemente alcuni stereotipi e si affidano a essi come modelli da seguire, rendendoli così difficili da modificare (Szpunar, Sposetti e Marini, 2017).

L'essere maschio o femmina è uno dei primi elementi su cui costruiamo e creiamo la nostra identità e ci distinguiamo dagli altri. Poi, ai due generi, vengono attribuiti permessi, opportunità e vincoli a dipendenza del contesto familiare e sociale in cui si cresce. Viene definito cosa ci è permesso fare come maschio o come femmina (comportamenti attesi) in un determinato contesto. Con l'aumentare dell'età, questi permessi e vincoli si modificano, così come anche le attese, i comportamenti e le proibizioni socialmente e culturalmente condivise (Fregona e Quaranti, 2011).

Fino ai 3-4 anni ai bambini, sia maschio che femmina, è concesso giocare con qualsiasi oggetto presente in casa e fare lavori domestici, come cucinare o pulire. In seguito, i genitori cominciano a presentare ai loro figli i primi giochi differenziati: “cura di sé per le bambine, di movimento e/o costruzione per i bambini” (Fregona e Quaranti, 2011, p. 20). Inizia così il processo di acquisizione

“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”

dell'identità di genere. Per identità di genere si intende la “rappresentazione emotiva di sé come maschio/femmina e ciò che mi è potenzialmente possibile fare come maschio/femmina” (Fregona e Quaranti, 2011, p. 22). Durante la costruzione dell'identità di genere i bambini sperimentano e giocano con vari oggetti, secondo coordinate sessuate, cioè riconoscendo che alcuni di questi oggetti appartengono alla mamma (femmine) o al papà (maschi). Questa sperimentazione viene influenzata dai genitori e dai comportamenti che attuano le persone intorno a loro. Una volta costruita la propria identità di genere il/la bambino/a raggiunge la “consapevolezza delle differenze biologiche tra i sessi e della propria appartenenza” (Fregona e Quaranti, 2011, p. 22).

A partire dai 5 anni i bambini cominciano a essere punitivi verso i compagni che non seguono, rispettano o non sono conformi ai ruoli sessuali. Un bambino che gioca alle bambole viene preso in giro, una bambina che gioca alle macchinine può venire emarginata dal gruppo (Fregona e Quaranti, 2011).

Alla Scuola dell'infanzia i bambini e le bambine sono dunque in grado di cogliere le differenze di genere, ossia distinguono e differenziano l'essere maschio dall'essere femmina, attribuendo ai due generi diversi comportamenti, desideri e caratteristiche facendo riferimento alle donne e agli uomini che vedono e conoscono durante la propria crescita. Dunque, la fascia d'età compresa dai 0 ai 6 anni rappresenta una fase delicata e importante per quanto riguarda l'acquisizione e all'utilizzo di stereotipi di genere (Szpunar, Sposetti e Marini, 2017).

2.1.3 *Piano di studio ed educazione al genere*

All'interno del *Piano di studio della scuola dell'obbligo* (2015) non è ancora presente un riferimento preciso all'educazione al genere: se ne parla in modo più generale nel capitolo *Competenze trasversali e contesti di Formazione generale*, dove si citano temi come il rispetto degli altri, il rispetto della diversità e dei sentimenti, l'accettazione della diversità, la diversità di genere, ecc., tematiche che possono essere ricollegate in parte alla questione del genere e della parità di genere. Per citarne alcune, sotto la competenza trasversale “sviluppo personale”, a pagina 71, si parla di rispetto di sé e degli altri (rispettare la diversità), e nella competenza “collaborazione”, a pagina 73, vi è l'espressione accettazione delle diversità intesa come diversità di genere, di aspetto fisico, linguistiche e di abilità. Vi è inoltre il capitolo *Finalità della scuola dell'obbligo ticinese* nel quale vengono presentate le norme legali relative alla scuola. In particolare, viene citata la Legge della scuola la quale sostiene che “La scuola promuove, in collaborazione con la famiglia e con le altre istituzioni educative, lo sviluppo armonico di persone in grado di assumere ruoli attivi e responsabili nella società e di

realizzare sempre più le istanze di giustizia e di libertà; [...] promuove il principio di parità tra uomo e donna, si propone di correggere gli scompensi socio-culturali e di ridurre gli ostacoli che pregiudicano la formazione degli allievi” (PSSO, p. 15). La Legge della scuola promuove quindi un’educazione al genere che verte verso la parità di genere. È dunque importante attuare un insegnamento basato sull’educazione al genere, fin dall’età prescolare, con l’obiettivo di diminuire le disuguaglianze e abbattere gli stereotipi di genere che sono tuttora ancora presenti, cercando di promuovere una società corretta, la quale si fonda sulla parità di genere.

2.2 Gli albi illustrati alla Scuola dell’infanzia

2.2.1 Finalità educative

Gli albi illustrati, in inglese *picturebook*, sono “testi narrativi in cui la parola scritta si integra con le immagini, le quali, a loro volta, non hanno una funzione puramente esornativa, ma sono essenziali per la costruzione del significato del testo” (Fornara, 2016). L’albo illustrato è uno strumento importante e fondamentale per la crescita e l’apprendimento, sia a scuola che a casa, indispensabile per educare i bambini in età prescolare al piacere di ascoltare e di leggere storie e per scoprire ciò che li circonda. L’albo non racconta solamente una storia, ti concede di crescere e cerca di sensibilizzare i giovani lettori su tematiche delicate e di attualità, come la diversità, l’accoglienza o gli stereotipi di genere (Boero e Giuliani, 2019).

L’albo illustrato è una forma letteraria con caratteristiche precise, “in esso si incontrano progettualità, linguaggio della scrittura e linguaggio dell’illustrazione” (Boero e Giuliani, 2019, p. 17). Testo e immagini sono due parti autonome ma interdipendenti tra loro. Le illustrazioni hanno un ruolo additivo, non si limitano dunque a raccontare la storia narrata ma aggiungono nuovi particolari, significati e informazioni rispetto al testo (Boero e Giuliani, 2019).

Le storie raccontate ai bambini e alle bambine sono in grado di influenzare lo sviluppo della loro identità, grazie ai modelli semplificati che forniscono in cui identificarsi. In particolare, se pensiamo all’identità di genere, i libri presentano e espongono “modelli stereotipati di mascolinità – femminilità” (Biemmi, 2017, p. 40) e invitano implicitamente i lettori a seguirli, identificandosi nel personaggio appartenente al proprio sesso. Secondo Biemmi le storie rappresentano un mezzo attraverso il quale trasmettere valori culturali e sociali, cioè un mezzo per fornire indicazioni su come vivere o come si dovrebbe farlo, su ciò che è giusto o sbagliato. Il bambino identificandosi nei

“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”

personaggi e nelle loro vicende si appropria di questi valori, interiorizzandoli come modelli da seguire. I libri, con le loro storie e personaggi, hanno quindi una grande influenza sulle concezioni che il bambino sviluppa su sé stesso e sul mondo che lo circonda. Si può quindi sostenere che la letteratura infantile sia “un potentissimo agente di trasmissione culturale dei valori cui tutti rispondiamo” (Biemmi, 2017, p. 40).

2.2.2 *Stereotipi di genere negli albi illustrati*

Alcuni studi effettuati sugli albi illustrati mettono in risalto due aspetti considerevoli e allo stesso tempo sconcertanti per quanto riguarda la questione di genere e delle pari opportunità: il primo è che nelle storie dedicate ai bambini vi sono molte più figure maschili rispetto a quelle femminili; il secondo è che emerge spesso una rappresentazione stereotipata rispetto al genere. In particolare, le figure maschili svolgono diverse funzioni e occupazioni in contesti pubblici, che richiedono un buon livello di abilità e competenze, mentre le figure femminili vengono raffigurate all'interno dell'abitazione (spazio privato) impegnate nella cura di sé e degli altri (Szpunar, Sposetti e Marini, 2017). Con il tempo però, simultaneamente al cambiamento del ruolo della donna nella società, c'è stato un incremento della presenza di figure femminili all'interno dei libri per bambini e la rappresentazione stereotipata dei ruoli di genere è stata modificata lievemente. Malgrado ciò rimangono ancora persistenti delle differenze, per esempio l'uomo non viene quasi mai rappresentato mentre svolge lavori domestici o mentre si prende cura dei bambini, tipiche attività considerate femminili (Szpunar, Sposetti e Marini, 2017). La modalità di rappresentare il mondo adulto è quindi ancora molto stereotipata, per entrambi i generi. Le femmine sono viste come soggetto passivo mentre i maschi sono attivi. Questo aspetto è preoccupante vista l'importanza che detengono i modelli adulti nell'educazione a ruoli sessuali, in quanto “osservando gli adulti, uomini e donne, i bambini e le bambine imparano ciò che ci si aspetta da loro, divenuti grandi; tenderanno a identificarsi con gli adulti del loro stesso sesso e a desiderare di essere come loro. In altri termini, i modelli adulti non solo presentano al bambino la sua immagine futura, ma ne influenzano anche le ispirazioni e le mete” (Biemmi, 2017, p.44). La realtà che viene mostrata nei libri destinati all'infanzia è molto differente dalla realtà effettiva, vi è una rappresentazione squilibrata dei due sessi, in particolare per quello femminile.

Anche per i bambini e le bambine, all'interno degli albi illustrati, sono riservate differenti attività a seconda dell'appartenenza di genere. I maschi sono impegnati in attività avventurose e di movimento e sono maggiormente attivi e indipendenti, mentre le bambine sono più passive e svolgono attività casalinghe, volte ad accontentare e aiutare i fratelli e i padri. Attraverso queste rappresentazioni le

bambine vengono istruite a svolgere lavori domestici, come fare il bucato, cucinare, lavare, apparecchiare e badare ai fratelli minori (Biemmi, 2017).

I testi scolastici presentati a scuola, vista la vasta quantità di figure stereotipate che presentano, trasmettono un'idea che ci sono differenti attività, funzioni, doveri e spazi che definiscono e caratterizzano gli uomini e le donne. La tematica che evidenzia più discriminazioni nei confronti delle donne è quella del lavoro: i maschi svolgono un'ampia gamma di professioni mentre alle donne viene destinato un numero ridotto e limitato di possibilità lavorative, come ad esempio la casalinga o l'insegnante. Anche per quanto riguarda l'occupazione degli spazi ci sono diverse caratteristiche che vengono associate ai due generi. Il maschio è solitamente rappresentato nello spazio pubblico, la donna invece è spesso raffigurata all'interno delle mura casalinghe, quindi in uno spazio privato/chiuso. Anche quando entrambe le figure vengono ritratte all'interno dell'abitazione sono raffigurate in spazi differenti: l'uomo è collegato alla poltrona o al salotto mentre la donna è rappresentata in cucina, frequentemente vicino ai fornelli (Biemmi, 2017).

Attraverso queste figure stereotipate vengono forniti più modelli di identificazione per i maschi rispetto alle femmine, nei quali poi vengono proiettati interessi e desideri per il futuro. Questo perché i bambini incontrano nelle storie una figura maschile che ricopre il ruolo di protagonista, svolgendo attività dinamiche, che richiedono coraggio, e svariati mestieri, quali poliziotto, dottore o meccanico. Le bambine invece ricoprono ruoli secondari e si vedono raffigurate come figure passive, intente a svolgere attività legate alla sfera domestica, quindi dispongono di meno possibilità di scelta da cui disegnare il proprio futuro e per questo devono sforzarsi di più per capire che i modelli presentati nei testi sono adeguati anche a loro (Biemmi, 2017).

2.2.3 In classe: come educare al genere attraverso gli albi illustrati

La lettura di albi illustrati è considerata come uno “degli agenti fondamentali della costruzione della consapevolezza e della socializzazione dei ruoli di genere” (Szpunar, Sposetti e Marini, 2017, p. 15).

Per questo motivo è importante offrire, fin dalla prima infanzia, storie che forniscono un'immagine realistica della società in cui viviamo suggerendo ai bambini una varietà di modelli, situazioni o comportamenti da cui prendere spunto. I libri selezionati dovrebbero essere esenti da modelli di maschio e femmina fortemente stereotipati in cui vengono mostrate immagini di donne e uomini irrealistiche e non conformi alla realtà odierna. Gli/le insegnanti, attraverso la lettura di albi illustrati devono cercare di promuovere una cultura delle pari opportunità, la quale rispetti le differenze di

“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”

genere. Per farlo è opportuno offrire alla classe *storie divergenti*, che indeboliscano gli stereotipi di genere preesistenti offrendo di conseguenza una rappresentazione diversa di entrambi i sessi. Queste storie divergenti dovrebbero presentare bambine avventurose, principesse ribelli, bambini emotivi, donne che lavorano in spazi pubblici o uomini che svolgono lavori domestici (Biemmi, 2017).

Per incentivare i bambini e le bambine al cambiamento e alla trasformazione dei ruoli bisogna offrire questo genere di letture e cogliere ogni elemento “divergente” come spunto di riflessione e possibilità di apprendimento. È importante che ogni elemento testuale presente nell’albo venga discusso, contestualizzato e analizzato in classe, così che il bambino possa dare un senso a ciò che ascolta e osserva (immagini), cosa non sempre evidente quando gli vengono mostrati elementi che non rispecchiano i modelli stereotipati già interiorizzati (Biemmi, 2017).

3. Quadro metodologico

3.1 Tipologia e sviluppo del lavoro di ricerca

3.1.1 Tipologia e obiettivo della ricerca

Il mio lavoro di ricerca si sviluppa secondo un approccio di tipo qualitativo, poiché i dati raccolti mirano a descrivere e indagare atteggiamenti e opinioni di un campione di riferimento ridotto numericamente, senza pretese di sistematicità e di generalizzazione. In particolare, si tratta di una ricerca-azione, tipologia di ricerca che ha come obiettivo quello di mutare alcuni atteggiamenti dei soggetti coinvolti, in questo caso mutare le concezioni degli allievi riguardo agli stereotipi di genere.

Attraverso un percorso di ricerca-azione, il presente lavoro ha come scopo quello di verificare se gli albi illustrati possono essere utili per mutare le concezioni riguardanti gli stereotipi di genere dei bambini della Scuola dell'infanzia.

3.1.2 Campione di riferimento

La ricerca è stata svolta presso la Scuola dell'infanzia di Claro. La classe è composta da 19 bambini, ma il campione di riferimento scelto per svolgere l'intervento pedagogico-didattico è composto dai bambini del primo e del secondo anno obbligatorio, più precisamente da tre bambine e otto bambini. La scelta di selezionare unicamente questi allievi si è basata sulle loro competenze cognitive, linguistiche e grafiche, le quali risultano più sviluppate rispetto ai bambini dell'anno facoltativo. Inoltre, durante questi mesi di pratica ho potuto notare commenti stereotipati, come ad esempio “come fa una bambina ad aver le carte dei Pokemon? È un gioco da maschi” o “il N. è una femmina, ha su il braccialetto rosa della S.”, proprio da parte di alcuni bambini presenti nel campione di riferimento selezionato.

3.1.3 Descrizione del percorso didattico

Il percorso didattico è stato introdotto attraverso tre pre-test, finalizzati a raccogliere e analizzare le concezioni dei bambini riguardo agli stereotipi di genere. In seguito, è stata proposta agli allievi la lettura di alcuni albi illustrati, mirati a sensibilizzare e a capovolgere gli stereotipi di genere. Durante

“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”

la realizzazione del percorso mi sono focalizzata su stereotipi vicini all'età dei bambini della Scuola dell'infanzia, come giocattoli, oggetti, mestieri e attività quotidiane.

Gli albi illustrati selezionati per svolgere la ricerca presentano storie in cui vi è un marcato stravolgimento degli stereotipi, ossia un capovolgimento dello stereotipo femminile e maschile in termini di attività, mestieri e passioni. Grazie alla pubblicazione *Leggere senza stereotipi* pubblicata da Settenova (2015) ho potuto attingere da due storie idonee alla mia ricerca: *Ettore, l'uomo straordinariamente forte* e *Cosa faremo da grandi? Prontuario di mestieri per bambine e bambini*.

Pre-test 1: intervista

Il primo test ha mirato a raccogliere in modo generale le concezioni dei bambini riguardo agli stereotipi di genere, attraverso una serie di domande che riguardano l'essere maschio o femmina e le attività a loro correlate. L'intervista è stata composta dalle seguenti domande:

1. Come ti chiami?
2. Sei un maschio o una femmina? (chiedere poi di specificare perché sanno di essere un maschio o una femmina)
3. Dimmi le prime parole che ti vengono in mente pensando alle femmine/ai maschi
4. Ci sono oggetti che usano solo le femmine? O solo i maschi?
5. Qual è il tuo colore preferito?
6. Ci sono secondo te colori “da femmina”? Invece colori “da maschio”?
7. Qual è il tuo gioco preferito?
8. Quali giochi ti piace fare qui alla Scuola dell'infanzia? Quali invece no?
9. Ci sono giochi che secondo te possono usare solo le femmine? O solo i maschi?
10. Quale lavoro/professione vorresti fare da grande?
11. Ci sono lavori che possono fare solo le femmine? O solo i maschi?
12. Secondo te in casa che lavori fa una femmina (mamma)? Invece un maschio (papà)?
13. Fare poi collegamenti con quello che fanno i genitori del bambino in casa
14. Dimmi un'attività in cui sono brave le femmine.
15. Dimmi un'attività in cui sono bravi i maschi.

Pre-test 2: Disegno – dettato

Il secondo test ha voluto analizzare in maniera più specifica le concezioni dei bambini relative a temi quali mestieri, giocattoli, abbigliamento, ecc. Ogni allievo ha dovuto rappresentare diverse figure

umane secondo delle indicazioni neutrali, che non precludono nessun genere. Le indicazioni sono state le seguenti: “disegna una persona...

... che gioca alle bambole”

... che arresta i ladri”

... che indossa vestiti rosa”

... coraggiosa”

... che stende i panni (fa il bucato)”

... che ha paura/è spaventata”

... che ama lavorare a maglia/cucire”

... molto forte”

... che guida un trattore”

... che cucina una torta”

Dopo aver disegnato la persona ogni bambino/a è stato chiamato ad argomentare i propri disegni, rispondendo ad alcune domande, come le seguenti:

- La persona che hai disegnato è un maschio o una femmina?
- Perché?

Pre-test 3: Il Mondo e la Monda

Per ideare il terzo pre-test ho preso spunto dal libro *Maschi contro femmine? Giochi e attività per educare bambini e bambine oltre gli stereotipi* di Fregona e Quaranti (2011). Per realizzare il gioco ho preparato due cartelloni, raffigurando su ciascuno un cerchio: uno chiamato Mondo e l'altro Monda. Uno rappresenta il mondo dei maschi e l'altro quello delle femmine. Poi ho creato delle carte con raffigurati oggetti di uso quotidiano che i bambini devono classificare in uno dei due mondi, a dipendenza di chi, secondo loro, li utilizza. Per offrire maggior spazio d'espressione il gioco è stato svolto a gruppi di 5/6 bambini/e.

Tale gioco mi ha permesso di cominciare a riflettere su come i bambini vedono il mondo che li circonda, esplicitando chi utilizza determinati oggetti o chi si occupa di svolgere alcune attività

“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”

quotidiane. Sono state quindi raccolte le concezioni che gli allievi hanno sul genere maschile e sul genere femminile. Per il gioco sono stati selezionati alcuni oggetti stereotipati e altri più neutri.

Oggetti stereotipati al maschile:

- Giornale
- Lego
- Pallone
- Chiave inglese
- Camicia
- Trattore
- Poltrona

Oggetti stereotipati al femminile:

- Grembiule
- Mestolo
- Collana
- Bambola
- Termometro
- Aspirapolvere
- Borsa per fare la spesa

Oggetti neutri:

- Libro
- Telefono
- Tazza
- Spazzolino
- Pennarelli
- Peluche

Le carte sono state presentate ai bambini i quali hanno dovuto nominare gli oggetti rappresentati. Questo passaggio è stato fondamentale per verificare che tutti conoscessero gli oggetti selezionati per il gioco. Dopo aver dato un nome a tutti gli oggetti gli allievi, ad uno ad uno, hanno scelto una carta e l'hanno classificata in uno dei due mondi, a dipendenza di chi utilizza l'oggetto rappresentato.

A seguito della raccolta concezioni, avvenuta con i tre pre-test descritti precedentemente, sono stati presentati ai bambini degli albi illustrati e proposte loro delle attività correlate, prima e/o dopo la lettura.

Intervento 1: lettura *Ettore, l'uomo straordinariamente forte*

Il primo intervento ha mirato a capovolgere lo stereotipo maschile, dando spazio a diverse passioni e personalità maschili. L'albo racconta la storia di Ettore, un uomo tanto forte quanto gentile, aggraziato e pacifico che lavora presso il Circo Straordinario. Ettore ha però una passione segreta: lavorare a maglia e fare l'uncinetto. Invidiosi della sua popolarità, due domatori, espongono le sue creazioni, svelando a tutti il suo segreto, per denigrarlo. Ma così facendo svelano anche il grande talento di Ettore, che alla fine provvederà a salvare le sorti del Circo Straordinario.

Dopo aver letto il titolo dell'albo illustrato e senza aver mostrato la copertina è stato chiesto ai bambini di esprimere le loro ipotesi e aspettative iniziali sulle caratteristiche del personaggio della storia (com'è esteticamente e cosa gli piace fare). La docente ha preso nota di quello che è stato detto. A seguito della lettura si è tenuta una discussione relativa alla storia, dove sono state confrontate le ipotesi iniziali dei bambini sulle caratteristiche di Ettore e sulla sua passione.

Intervento 2: lettura *Una bambola per Alberto*

Il più grande desiderio di Alberto è quello di avere una bambola, con la quale poter giocare, ma suo fratello lo deride e il papà, invece, gli compra palloni e trenini. Malgrado ciò, Alberto continua a desiderare una bambola. Sarà poi la nonna ad esaudire il suo più grande sogno e spiegare al papà l'importanza di possedere una bambola, la quale contribuirà a rendere Alberto un padre preparato, attento e sensibile. Il secondo intervento ha mirato quindi a capovolgere lo stereotipo maschile, in particolare per quanto riguarda i giocattoli.

Per iniziare la docente ha chiesto ai bambini qual era il loro gioco preferito. Di seguito, prima di leggere l'albo, è stata presentata alla classe una bambola, la quale è servita da stimolo per avviare una conversazione, per capire cosa pensassero i bambini e le bambine riguardo al gioco in questione.

A seguito della lettura sono state poste alcune domande al campione di riferimento, così da riflettere assieme sulla tematica principale del libro.

Intervento 3: lettura *Il trattore della nonna*

Il terzo intervento ha mirato a capovolgere entrambi gli stereotipi, sia quello femminile sia quello maschile. In particolare per quanto riguarda le attività o i compiti che solitamente sono affidati ai due

“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”

generi. In questo albo illustrato i ruoli di genere vengono difatti invertiti: la nonna svolge attività all'esterno, come guidare il trattore e raccogliere la frutta, mentre il nonno si occupa della casa, lavando, cucinando e facendo il bucato.

Prima della lettura dell'albo illustrato la docente ha sondato le concezioni dei bambini riguardo alla fattoria, chiedendo loro che attività si praticano al suo interno. Di seguito, ha puntualizzato che questa fattoria appartiene a due persone, un nonno e una nonna, e ha posto alla classe la seguente domanda: “secondo voi che compiti svolge la nonna all'interno della fattoria? Il nonno invece?”. La docente ha preso nota delle risposte dei bambini.

A seguito della lettura dell'albo illustrato la docente ha discusso con i bambini e le bambine sui compiti che svolgevano la nonna e il nonno all'interno della fattoria e li ha confrontati con quelli supposti inizialmente. A ogni allievo/a è stato poi chiesto di disegnare con chi avrebbe preferito trascorrere la giornata in fattoria, se stare con la nonna mentre guida il trattore o stare con il nonno a fare il bucato e cucinare la torta.

Intervento 4: lettura *Una principessa indipendente*

Il quarto intervento ha mirato a capovolgere lo stereotipo femminile, attraverso la presentazione di una personalità femminile divergente, in questo caso di una principessa. La Principessa Strafurbetta non indossa vestiti eleganti e non sogna di sposarsi; preferisce invece trascorre il suo tempo in compagnia dei suoi animaletti e andando in motocicletta. Prima della lettura la docente ha chiesto agli allievi di immaginare la protagonista della storia e disegnarla; i disegni sono serviti da modello di confronto con la protagonista della storia.

Dopo la lettura è stata discussa la figura della protagonista della storia e la sua personalità divergente. In seguito, ogni bambino ha avuto la possibilità di disegnare la parte che più ha preferito della storia.

Intervento 5: lettura *Cosa faremo da grandi? Prontuario di mestieri per bambine e bambini*

Il quinto e ultimo intervento ha riguardato le professioni. L'albo illustrato scelto illustra una varia gamma di mestieri e permette sia alle bambine che ai bambini di identificarsi in ogni figura, visto che ogni professione viene declinata sia al maschile e al femminile.

Prima di proporre la lettura è stato chiesto ai bambini e alle bambine che mestiere avrebbero voluto fare da grandi e di argomentare la propria scelta. Dopo la lettura si è tenuta una discussione sulle

professioni proposte dal libro e poi ognuno è stato chiamato a disegnare sé stesso/a intento/a a svolgere il mestiere che desidera fare da grande.

Post-test 1: intervista individuale

Per il primo post-test i bambini e le bambine del campione di riferimento sono stati sottoposti alle stesse domande dell'intervista del primo pre-test, così da confrontare le risposte e verificare se ci sono stati dei mutamenti tra l'inizio e la fine del percorso.

Post-test 2: disegno dettato

Il secondo post-test ha avuto come scopo quello di verificare, dopo la messa in pratica del percorso didattico, se alcune concezioni riguardo gli stereotipi di genere sono mutate. L'attività proposta è stata un disegno dettato, identico a quello effettuato durante i pre-test. Sono stati poi confrontati i due disegni e analizzate le differenze.

4 Analisi dei dati

Risultati pre-test 1

Dalle risposte dei bambini e delle bambine risultano interiorizzati alcuni stereotipi di genere, in particolare quelli concernenti i colori, i giochi/ le attività, gli oggetti e le professioni.

Quasi tutti i soggetti del campione di riferimento hanno affermato che esistono giochi, colori e professioni da maschi e da femmine. Di seguito sono riportate alcuni esempi di risposta dei bambini.

“Sì, il rosa e il viola” (in riferimento ai colori “da femmina”)

“Sì, tutti tranne rosa e giallo” (in riferimento ai colori “da maschio”)

“Sì, le bambole” o “le barbie” (in riferimento ai giochi femminili)

“Sì, aggiustare le bambole” o “sì, cucire i vestiti” (in riferimento ai mestieri femminili)

“Sì, poliziotto o militare” o “sì, guidare le moto” (in riferimento ai mestieri maschili)

“Giocare alle bambole”, “ballare” o “danzare” (attività in cui sono brave le femmine)

“Fare le piste delle Hot Wheels”, “a correre velocissimo” o “andare in moto” (attività in cui sono bravi i maschi)

Il colore rosa/viola è stato associato dalla maggior parte degli allievi e allieve al genere femminile, così come le bambole e le professioni che richiedono la cura di terze persone. Contrariamente, ai maschi sono state assegnate professioni più manuali o che implicano la protezione o l’aiuto di terze persone, come poliziotto o pompiere. Quasi tutti i colori sono considerati “da maschio”, tranne il rosa e il viola. Supereroi, macchine, costruzioni, robot e lego sono invece considerati, come previsto, giochi strettamente maschili.

Solamente un soggetto del campione di riferimento, Lo. (M, OB1), ha affermato che “no, non esistono” giochi, colori e professioni da maschio o da femmina. In generale, posso dire che le sue risposte alle domande dell’intervista risultano meno stereotipate rispetto a quelle dei compagni e delle compagne. Questo suppongo sia dovuto al contesto familiare in cui cresce e all’educazione che riceve, maggiormente attenta alle questioni di genere e alle pari opportunità. Per esemplificare, un giorno Lo. si è presentato alla Scuola dell’infanzia con un’unghia colorata, spiegandoci che la mamma aveva acconsentito al suo desiderio di voler provare lo smalto.

Risultati pre-test 2

Anche dal secondo pre-test risulta l'interiorizzazione di alcuni stereotipi di genere, come si può già notare osservando il grafico sottostante.

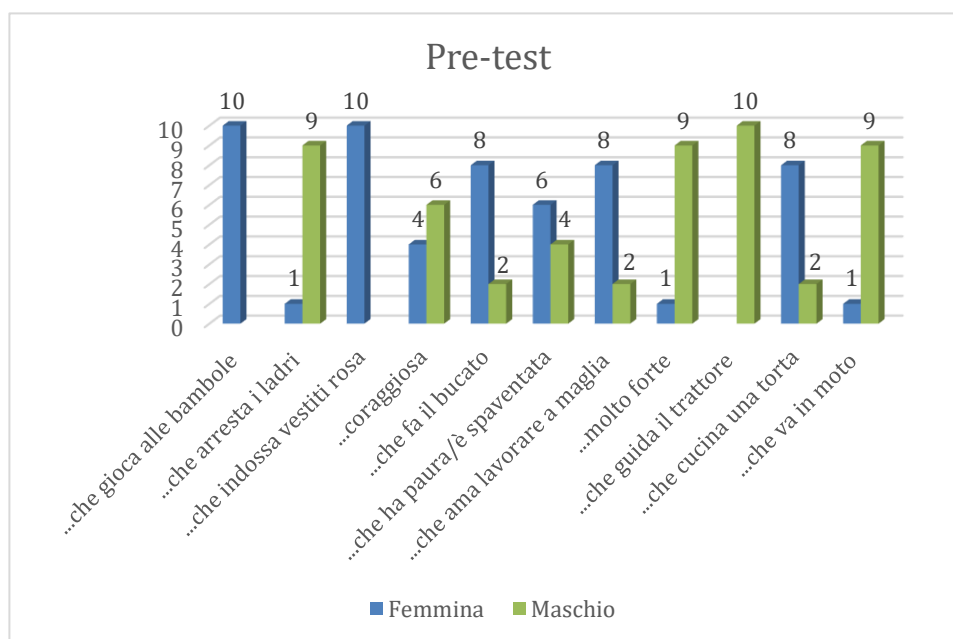


Figura 1 – Risultati pre-test 2 “Disegna una persona...”

Durante la seconda raccolta concezioni, dopo aver rappresentato la persona, i/le bambini/e hanno giustificato la loro scelta riferendosi per lo più alle persone che conoscono realmente, come genitori o compagni/e. Ecco alcuni esempi:

- “è una femmina perché i maschi non giocano alle bambole” (M)
- “maschio, il mio papà a volte cucina le torte al cioccolato” (F)
- “maschio, mio papà aiuta la mamma a stendere i panni” (M)
- “è una principessa che ha paura” (M)
- “questo sono io che cucino una torta insieme al papà” (M)
- “questo è un maschio con i super muscoli, è fortissimo e ha gli addominali” (M)
- “mia zia lavora in palestra con i pesi, quindi disegno lei che è forte e ha tanti muscoli” (M)
- “è una femmina perché il rosa è da femmina” (M)
- “femmina perché la Am. ha sempre i vestiti rosa” (M)
- “è la mia mamma che mi porta con la moto all’asilo, con il casco” (F)
- “femmina, a casa è la mia mamma che stende i panni e poi li stira” (F)

“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”

Dal grafico si può dunque notare che gli stereotipi di genere risultano per la maggior parte interiorizzati. In particolare, si può osservare che gli stereotipi più forti sono quelli inerenti al colore rosa, al gioco delle bambole e al fare il bucato. Nel disegnare, i bambini e le bambine hanno fatto riferimento all'abbigliamento che vedono indossare, ai giochi che praticano i propri pari nel contesto scolastico o alle attività che svolgono le persone all'interno del loro nucleo familiare. Infatti, le bambine indossano solitamente indumenti tendenti al rosa e prediligono il gioco in casa (cucina e bambole); al contrario dei maschi, che preferiscono giochi di costruzione e raramente hanno indumenti rosa.

Risultati pre-test 3

Per svolgere il terzo pre-test il campione di riferimento è stato suddiviso in due gruppi da 5/6 bambini. Il gruppo 1 era composto da 2 bambine 4 bambini, mentre il gruppo 2 da 1 bambina e 4 bambini. Le immagini posizionate al centro dei due mondi sono neutrali, ciò significa che gli oggetti raffigurati vengono utilizzati sia dalle femmine che dai maschi.

I bambini e le bambine nel giustificare la loro scelta sul dove posizionare le immagini hanno fatto riferimento principalmente alle persone che conoscono, come genitori, nonni o i propri pari. Di seguito alcuni esempi:

- “il nonno legge sempre il giornale, lo metto nel mondo dei maschi” (gruppo 1, M)
- “il papà quando va a lavorare mette la camicia, però lui la mette blu non bianca. La metto nel mondo” (gruppo 1, F)
- “la bambola va nella monda, la usano le femmine” (gruppo 2, M)
- “io a casa ho tante bambole e mi piace giocare alle bambole, la metto qui nella monda perché io sono una femmina” (gruppo 1, F)
- “solo i maschi giocano al lego come facciamo io (M) e il Pa. (M), la metto nel mondo” (gruppo 2)
- “il grembiule lo mette la mia mamma quando cucina così non si sporca” (gruppo 1, F)
- “il papà a volta cucina e poi mette il grembiule, va qui nel mondo dei maschi” (gruppo 2, F)
- “io a casa ho un pallone però non verde ma rosa e ci gioco insieme a mia sorella” (gruppo 1, F)
- “il pallone è un gioco da maschi, come il calcio. Al calcio le femmine non giocano mai quindi va nel mondo dei maschi la palla” (gruppo 2, M)
- “il cacciavite serve ad aggiustare le cose, a casa è il papà che aggiusta le cose perché la mamma non è capace” (gruppo 2, M)

- “le femmine usano le bambole e noi poi usiamo i peluche, l’orsetto lo metto nel mondo dei maschi” (gruppo 1, M)
- “le femmine sono brave a disegnare con i pennarelli, va nella monda” (gruppo 1, M)

I bambini e le bambine hanno scelto di posizionare alcune immagini al centro spiegando, più delle volte, che sia la mamma che il papà utilizzano quel determinato oggetto, quindi non era né da maschio né da femmina, ma che tutti potevano usarlo.

Dalla figura 2 e 3 risulta l’interiorizzazione di alcuni stereotipi di genere, in particolare quelli legati a giochi, mestieri (cacciavite, persona che ripara) e abbigliamento. Malgrado fossero presenti oggetti stereotipati, i bambini e le bambine non sempre li hanno posizionati nel mondo al quale solitamente vengono associati; questo, suppongo, perché all’interno del nucleo familiare assistono a situazioni dove i ruoli vengono invertiti, quindi dove i genitori svolgono attività che solitamente vengono associate al sesso opposto, come il papà che usa la aspirapolvere e cucina con il grembiule.



Figura 2 – Risultato pre-test 3: gruppo 1

“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”



Figura 3 – Risultato pre-test 3: gruppo 2

Intervento 1: lettura *Ettore l'uomo straordinariamente forte*

Ai bambini è stato chiesto di ipotizzare come fosse Ettore, sia esteticamente che caratterialmente. Per quanto riguarda l'aspetto fisico gli allievi hanno immaginato il protagonista con la barba, capelli neri, muscoloso, con gli addominali e le braccia grosse. Hanno poi ipotizzato che a Ettore piacesse fare pesi e che fosse bravo nel lottare, fare braccio di ferro e nella disciplina del lancio del peso.

Dopo la lettura della storia i bambini hanno dichiarato che non si aspettavano che Ettore potesse avere una passione per la maglia, così ho chiesto loro di argomentare:

Er. (M): “Ettore è un uomo forte e per lavorare a maglia non devi essere così forte”

Am. (F): “Mia nonna lavora con i fili e non è come Ettore, è più piccola lei e poi non è così forte”

Pa. (M): “È strano che a uno forte come Ettore piace lavorare a maglia, però è bello comunque perché è bravo a farlo”.

Ne. (M): “io pensavo che Ettore era bravo a tirare pugni”

El. (M): “sì perché poi Ettore è un maschio e forte e lavorare a maglia è un po' da femmine”

A seguito di quest'ultima affermazione due bambini (un maschio e una femmina) hanno ribattuto, dicendo che non esistono cose da femmine o che anche i maschi possono lavorare a maglia se gli piace. In un secondo momento abbiamo riflettuto sulle azioni dei due domatori, i quali hanno umiliato Ettore, e sul loro finale nella storia. Dai bambini è emerso un certo disprezzo verso queste due figure dicendo che “i domatori se lo meritavano di andare in giro senza vestiti perché hanno riso di Ettore”,

“hanno preso in giro Ettore perché volevano essere loro i più bravi del circo” o “lo hanno umiliato perché da un uomo così tanto forte pensavano che combatteva con il leone e il leopardo e non che lavorava a maglia”.

Gli allievi si sono mostrati molto empatici verso Ettore e hanno compreso che non è bello essere presi in giro per qualcosa che piace fare, pur se questa passione viene solitamente associata al sesso opposto.

Lo. (M): “Sì perché poi dopo piangi e diventi triste. Tutti possono fare quello che vogliono senza che nessuno ride. Non esistono cose da maschio o cose da femmina, come Ettore che può lavorare a maglia”.

Per concludere la discussione i bambini hanno parlato delle proprie passioni e insieme abbiamo sottolineato l'importanza di rispettare quelle altrui.

Intervento 2: lettura *Una bambola per Alberto*

Le bambine, alla domanda “Qual è il vostro gioco preferito?”, hanno risposto con “unicorno, cuscino a unicorno e barbie” mentre i maschi “Spider-Man, pista delle Hot Wells (macchinine), costruire le piste dei treni, lego di Spider-Man e i ninja”. Si può notare come i giochi preferiti dai bambini e dalle bambine siano molto stereotipati.

Quando è stata presentata la bambola è emerso un certo apprezzamento e disprezzo verso di essa. Le bambine hanno mostrato apprezzamento per il gioco, spiegando di averci già giocato e di avere tante bambole a casa. Al contrario i bambini hanno mostrato un certo disprezzo per la bambola, definendola “un gioco da femmine”. Quando ho chiesto loro se avessero già giocato con una bambola quasi tutti i bambini mi hanno detto di no, mentre uno ha risposto con “sì ho già giocato con una bambola però non mi è piaciuto perché è da femmina”.

Durante la lettura i bambini hanno espresso il loro pensiero riguardo ad alcuni comportamenti dei personaggi. Ecco alcuni estratti:

El. (M): “Il papà non vuole comprargli la bambola perché è un gioco da femmina”.

Lo. (M): “Non è vero che è da femmine, anche i maschi possono giocare alle bambole”.

So. (F): “Non è gentile dire femminuccia a un amico poi Alberto è triste”.

Ma. (M): “Gli dicono femminuccia perché la bambola è un gioco da femmina”

“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”

Am. (F): “posso dare una delle mie bambole ad Alberto e poi non è più triste e poi possiamo giocare insieme”

A seguito della lettura alcuni bambini hanno raccontato esperienze simili a loro accadute. Ecco due testimonianze:

Sa. (M): “Quando avevo 2 anni ho giocato alle bambole e mi hanno riso, ..., volevo trasformarmi in ninja per combatterli così non ridevano più”.

Er. (M): “Mia sorella non mi lascia giocare ai suoi giochi perché dice che sono solo per le femmine ma a me piacciono e voglio giocarci”.

Grazie a queste due testimonianze abbiamo potuto riflettere sul fatto che non è bello prendere in giro una persona per i giochi che le piacciono, perché può restarci male e poi, come voleva insegnare il libro, che non esistono giochi da femmina o giochi da maschio, ognuno è libero di giocare e fare ciò che preferisce.

Un bambino ha poi espresso il volere di disegnare una bambola, la sua bambola. Così, prendendo spunto dalla sua proposta, ho chiesto agli allievi di immaginare e disegnare la bambola che avrebbero voluto. Inizialmente, da parte dei bambini c'è stata riluttanza nell'adempiere a tale richiesta, poi però hanno deciso di provare a disegnare una bambola. Le bambole desiderate dai bambini sono queste: due con un vestito a fiori, una in costume da bagno, una che si trasforma in maschio cambiandosi i vestiti, una travestita da Batman, una a forma di elefante, un maschio e una distruggi tutto. Invece le bambine hanno disegnato una delle bambole che avevano a casa, una con le cuffie scalda orecchie e una con un vestito a fiori.

Intervento 3: lettura *Il trattore della nonna*

I bambini hanno supposto che la nonna durante il giorno si prendesse cura degli animali, pulendoli e dandogli cibo; mentre il nonno che lavorasse nei campi e utilizzasse il trattore. Al termine della lettura gli allievi hanno ammesso, con sorpresa, di non aver “indovinato” cosa facessero i nonni all'interno della fattoria. Ecco alcuni estratti della discussione:

Er. (M): “non sapevo che la nonna sa guidare il trattore”

El. (M): “mio nonno guida il trattore, mia nonna non è capace”

Ma. (M): “quello che ha fatto il nonno doveva essere il lavoro della nonna e la nonna ha fatto quello del nonno, è tutto all'incontrario tipo perché la nonna doveva lavare e il nonno guidare il trattore”

Co. (M): “sì è strano che la nonna guida il trattore però è brava e va veloce”

Lo. (M): “non è vero posso farlo anche i maschi lavare i piatti”

So. (F): “sì vero tipo anche mio papà lava i piatti”

Am. (F): “mio papà cucina la torta come fa il nonno”

Pa. (M): “io cucino le torte insieme al papà, quella di cioccolato”

I bambini hanno poi iniziato a parlare dei loro papà e dei compiti che svolgono in casa, spiegando che a volte aiutano la mamma a pulire o a cucinare, e che quindi anche i maschi possono lavare e stendere i panni come fa il nonno nella storia. Abbiamo riflettuto sul fatto che chiunque può svolgere qualsiasi attività, come andare con il trattore, cucinare una torta o stendere i panni, malgrado delle volte, alcune di queste attività vengono associate a un determinato sesso.

Quando è stato chiesto di scegliere con chi avrebbero preferito trascorrere la giornata in fattoria, se cucinare la torta con il nonno o andare sul trattore con la nonna, quasi tutti i bambini hanno scelto di trascorrerla con la nonna, per poter andare sul trattore. Solo un bambino ha deciso di trascorrere la giornata con il nonno poiché “lui è un maschio come me e sono bravo a fare le torte”. Le bambine hanno scelto anch’esse di passare la giornata con la nonna, ma per un motivo più “affettivo”. Hanno infatti spiegato che trascorrono molto tempo con la loro nonna e che alla nonna della storia regalerebbero invece un fiore e dopo, insieme a lei, andrebbero sul trattore o raccoglierebbero le mele.

Intervento 4: lettura *Una principessa indipendente*

I bambini hanno immaginato come fosse la principessa della storia disegnandola. Le principesse rappresentate dagli allievi indossavano quasi tutte vestiti lunghi e colorati, avevano capelli lunghi biondi e portavano una corona. Un bambino invece ha rappresentato una principessa cavaliere, con un’armatura nera, immaginando che nella storia la protagonista combatteva i cattivi. Dopo aver disegnato la principessa i bambini e le bambine hanno supposto che nella storia la protagonista avesse dei servi che facevano le cose al posto suo e che avrebbe indossato corone e vestiti eleganti per andare ai balli.

Durante la lettura i bambini si sono divertiti assistendo alle prove che i principi dovevano superare per poter sposare la principessa. Sono rimasti sorpresi nello scoprire che la principessa Strafurbetta in realtà non voleva sposarsi e che le piaceva trascorrere il tempo con i suoi animalletti e andare in motocicletta. Ecco alcuni estratti della discussione:

“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”

Ma. (M): “pensavo che le principesse non sanno andare in moto, sono troppo grandi e vanno velocissime”

Co. (M) “sì è un po’strano, io ho visto un film di una principessa ma non andava in moto, andava su un cavallo”

So. (F): “ma le principesse se vogliono possono usare le moto, sono più veloci”

So. (F): “la mia mamma guida la moto come la principessa e poi una volta mi porta all’asilo”

Pa. (M): “mio papà guida una moto nera come quella della principessa e va velocissima. La mia mamma non sale perché ha paura”

Sa. (M) “sì ma poi se va più piano con la moto tua mamma non ha più paura e può salire. Come la principessa che è coraggiosa e poi va sulla moto”

Am. (F) “io ho paura dell’amichetto della principessa, il drago invece il drago è amico della principessa e poi lei è coraggiosa”

Er. (M): “la principessa Strafurbetta sembra vestita come la mia principessa con le bretelle nere e i vestiti tutti neri. Sembra un po’ una cavaliere ma non combatte i cattivi”

El. (M): “questa principessa è brutta, non è come le altre principesse”

So. (F): “non è vero, non è brutta ha dei bei capelli lunghi e biondi e poi ha la corona”

I bambini hanno notato che la principessa Strafurbetta non è come le solite principesse, non indossa abiti lunghi per andare ai balli, ma preferisce fare scherzi e andare in motocicletta. È stato poi chiesto al gruppo la parte che più gli è piaciuta della storia e quale delle due principesse preferissero: la Principessa Strafurbetta o la prima principessa che avevano disegnato. Ecco alcune delle risposte più significative:

Pa. (M): “mi piace di più la principessa Strafurbetta perché quando fa gli scherzi ai principi mi fa ridere poi ha una bella moto”

El. (M): “mi piace di più la principessa che ho disegnato perché è più bella, la principessa Strafurbetta ha dei vestiti strani e neri”

Am. (F): “mi è piaciuto che alla fine è contenta con i suoi amichetti e senza principe da sposare”

Co. (M): “mi è piaciuto che alla fine dà il bacio al principe e si trasforma in un ranocchietto”

Pa. (M): “la parte che mi è piaciuta di più è dove faceva gli scherzi ai principi che volevano sposarla”

Ma. (M): “mi piaceva quando andava sui roller veloce”

Er. (M): “mi è piaciuto che andava in moto. Tutte le pagine con la moto sono belle”

A seguito della discussione i bambini e le bambine hanno disegnato la parte che più hanno preferito della storia. La maggior parte di loro ha raffigurato la principessa Strafurbetta in sella alla sua motocicletta, insieme ai suoi amichetti o mentre va sui roller.

Intervento 5: lettura *Cosa faremo da grandi? Prontuario di mestieri per bambine e bambini*

Di seguito le risposte dei bambini e delle bambine alla domanda: che lavoro vorreste fare da grandi?

Er. (M): “pilota di moto da cross”

Sa. (M): “il poliziotto”

Am. (F): “la parrucchiera”

Ma. (M): “il militare che combatte”

Pa. (M): “il calciatore perché mi sono allenato e adesso sono bravissimo a calcio”

El. (M): “quello che gioca a calcio e a basket”

Co. (M): “il calciatore”

Lo. (M): “il poliziotto”

Ne. (M): “quello che butta i rifiuti nel camion” (ho supposto intendesse operatore ecologico)

So. (F): “quella che pittura le unghie” (ho supposto intendesse l'estetista)

So. (F): “quella che fa sport”

Come si può notare dalle risposte i mestieri elencati sono, in grande parte, stereotipati al genere di appartenenza.

Durante la lettura alcuni bambini sono rimasti sorpresi del fatto che entrambi i sessi, potessero fare determinati mestieri, “questo lavoro quindi possono farlo sia i maschi che le femmine”. Dopo la lettura, nel rappresentare graficamente ciò che volevano fare da grandi, sei bambini del campione di riferimento hanno mantenuto la propria idea di professione desiderata, al contrario degli altri 5 (3 bambine e 2 bambini) che hanno modificato la loro idea di professione. Questo cambiamento suppongo sia dovuto alle numerose idee di mestieri proposte dal libro. So. ha specificato di voler diventare una giocatrice di basket, So. una maestra di Scuola dell'infanzia, Am. una maestra di Scuola elementare, Er. un cacciatore e Ne. un astronauta.

“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”

Risultati post-test 1

Dalle risposte dei bambini (vedi allegato 6) è possibile osservare un'evoluzione rispetto ad alcune tematiche, quali oggetti, giochi, colori e mestieri. In particolare, questa evoluzione si nota maggiormente nelle risposte fornite dal campione dei bambini e da una bambina, i quali hanno affermato che non esistono giochi/oggetti/colori/mestieri da maschio o da femmina, ma che tutti possono usare o fare ciò che vogliono, se a loro piace. Di seguito alcune risposte significative.

In riferimento ai giochi:

“No, se gli piacciono possono giocare a tutto”

“No, le femmine possono giocare a quello che vogliono”

“No, tutti possono giocare a tutto come mia zia e mio zio giocano a judo”

“No, i maschi possono giocare anche alle bambole”

“Barbie, però anche i maschi le possono usare perché ci sono le barbie maschio”

In riferimento ai colori:

“No, tutti i colori sono di tutti”

In riferimento ai mestieri:

“No, tutti possono decidere cosa possono fare”

“No, perché ho già visto una femmina che faceva il lavoro del mio papà”

“Possono fare tutti i lavori come nel libro”

“Possono fare tutto anche i maschi”

Al contrario, le risposte delle altre/i bambine/i del campione di riferimento sono rimaste per lo più invariate, rimanendo abbastanza stereotipate.

Rispetto alle domande che riguardano la percezione di sé e le proprie preferenze (colori, giochi e mestieri) i bambini e le bambine non hanno modificato in modo evidente le loro risposte, le quali sono rimaste abbastanza invariate dal pre al post test. Nel giustificare il fatto di essere maschio o femmina, molti degli allievi/e facevano riferimento al fatto di avere i capelli lunghi o corti e per esprimere le loro preferenze hanno fornito risposte per lo più stereotipate al loro genere di appartenenza.

Riguardo alla domanda relativa all'attività che i maschi e le femmine svolgono all'interno delle mura di casa i soggetti del campione di riferimento si sono basati molto su quello che vedono fare dai loro genitori. Le loro affermazioni sono state argomentare spiegando che a casa il papà o la mamma svolgono quelle determinate attività, come “tutti i lavori, anche pulire perché il papà aiuta la mamma a pulire, “si occupano dei bambini quando la mamma lavora” o “cucina, perché quando la mamma lavora il papà cucina”.

Risultati post-test 2

Osservando il grafico sottostante si nota come le rappresentazioni del maschile e del femminile si siano abbastanza livellate in alcuni contesti, più precisamente nel rappresentare una persona che arresta i ladri, che ama lavorare a maglia, che guida il trattore, che cucina una torta e che va in moto.

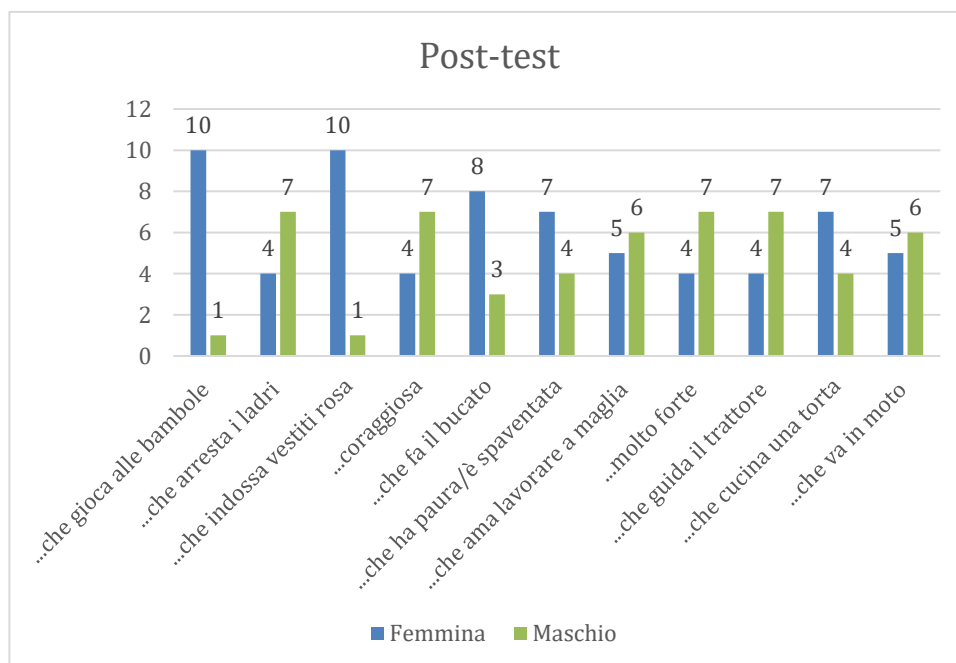


Figura 4 – Risultati post-test 2 “Disegna una persona...”

I bambini e le bambine del campione, durante il secondo post-test, hanno giustificato le loro rappresentazioni riferendosi non più tanto alle persone che conoscono realmente, come genitori o compagni/e, ma per lo più riferendosi ai personaggi presenti negli albi proposti durante l'itinerario. Infatti, le tematiche trattate e gli stereotipi capovolti nelle storie sono i contesti nei quali vi è stata una maggiore parificazione nella rappresentazione della figura maschile e femminile. Di seguito alcune affermazioni dei bambini e delle bambine durante lo svolgimento del secondo post-test.

“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”

“Ho disegnato una femmina perché è la principessa Strafurbetta che va in moto”

“Ho disegnato un maschio come Ettore che amava fare la maglia”

“Ho disegnato una femmina come la nonna che andava sul trattore”

“Ho disegnato un maschio come il bambino del libro che giocava alle bambole”

“Ho disegnato un maschio che cucina una torta perché mi sono ricordato nel nonno della storia”

“Ho disegnato una poliziotta perché anche le femmine possono fare tutti i lavori che fanno i maschi”

Gli stereotipi maggiormente interiorizzati dai bambini e dalle bambine del campione risultano i giocattoli e i colori. Infatti, si nota che nel rappresentare una persona che gioca alle bambole e che indossa vestiti rosa 10 bambini/e su 11 hanno disegnato una figura femminile, come anche nel pre-test 2.

5. Discussione dati

Risposta all'interrogativo di ricerca

Mettendo a confronto i primi due pre-test svolti a febbraio con i due post-test svolti ad aprile si possono notare dei lievi cambiamenti riguardo agli stereotipi di genere. Per quanto concerne le interviste si nota come alcune delle risposte alle domande poste durante il post-test siano meno stereotipate rispetto all'inizio del percorso. Molti dei soggetti del campione di riferimento (per lo più maschi) hanno infatti riportato che non esistono giochi, colori o mestieri destinati unicamente ai maschi e alle femmine, ma che possono essere destinati ad entrambi i generi.

Per quanto riguarda invece il disegno dettato svolto al termine del percorso, si può osservare una parificazione, di alcuni contesti, tra la rappresentazione della figura femminile e maschile. Questa parificazione è dovuta gran parte alle diverse figure divergenti presentate durante la lettura degli albi illustrati. Come scritto precedentemente, i bambini e le bambine nel raffigurare graficamente la figura femminile o maschile hanno fatto riferimento ai personaggi delle storie proposte, avendo compreso che entrambi i sessi possono svolgere determinate attività o mestieri.

Per rispondere alla domanda di ricerca "In che misura gli albi illustrati possono essere utili per mutare le concezioni dei bambini in merito agli stereotipi di genere?" si può affermare che gli albi illustrati siano uno strumento utile per mutare le rappresentazioni dei bambini e delle bambine della Scuola dell'infanzia riguardo agli stereotipi di genere, mostrando e offrendo loro figure femminili e maschili divergenti e non conformi alle ideologie tradizionali.

Trovo che, per rendere i cambiamenti ancora più significativi sia necessario proporre interventi più costanti, non solo all'interno del contesto scolastico ma bensì anche in quello familiare. In tal modo, i bambini e le bambine possono trovare sintonia e concordanza tra i messaggi trasmessi dalle/dagli insegnanti e quelli dei genitori. Educare al genere richiede un lavoro parallelo e continuo tra scuola e famiglia; in questo modo, forse a lungo termine, si potrà assistere a dei cambiamenti concreti.

Limiti e potenzialità

Uno dei limiti più significativi riscontrati durante la realizzazione del progetto è stato il tempo a disposizione visto che, a seguito della pratica blocco svolta a gennaio, ero presente in sezione

“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”

unicamente due giorni a settimana. Durante la pratica blocco sono stati introdotti e poi portati a termine diversi percorsi didattici, quindi il tempo a disposizione rimasto era poco e non mi ha permesso di svolgere, come avrei voluto, gli interventi della tesi, così da renderli maggiormente costanti e efficaci. Difatti, nelle settimane di pratica continuata ho proposto solamente i pre-test, per sondare le concezioni degli/delle allievi/e riguardo gli stereotipi di genere. Inoltre, le interviste hanno richiesto più tempo del previsto, visto che ci sono state diverse assenze dei bambini e delle bambine del campione di riferimento, quindi ho dovuto rimandarle. Suppongo che, se fossi riuscita a proporre le letture degli albi illustrati durante la pratica continuata i risultati sarebbero stati ancora più significativi, in virtù della costanza degli interventi.

Nel proporre un percorso del genere, ci potrebbe essere la possibile discordanza tra quello che i bambini imparano a scuola e quello che poi assistono a casa; discordanza che tutt'ora esiste e con la quale bisogna confrontarsi. Ogni bambino/a cresce in un contesto familiare differente, nel quale viene educato/a secondo principi e valori condivisi dai loro genitori che, purtroppo, sono ancora molto influenzati dalle ideologie tradizionali, quindi molto conformi agli stereotipi di genere. I bambini tendono poi a riprodurre tali ideologie, attraverso la manifestazione di comportamenti e attese, abitualmente associati al loro genere di appartenenza, nei contesti in cui vivono, tra cui quello scolastico. Questo aspetto porta a riflettere sull'importanza di offrire, sin dai 3-4 anni, una riflessione riguardo agli stereotipi di genere così che ogni bambino e bambina abbia la possibilità di acquisire maggior consapevolezza di sé e capire che esistono diversi tipi di identità maschili e femminili.

Questo lavoro è la prova di come una breve percorso didattico sugli stereotipi di genere possa portare dei leggeri, ma incoraggianti, cambiamenti. I risultati ottenuti non sono ovviamente estendibili su larga scala, visto che la ricerca è stata svolta con un campione di bambini e bambine molto ristretto. Riflettendo sul lavoro svolto, penso sarebbe stato interessante, come conclusione del percorso, invitare in classe due figure, un maschio e una femmina, che svolgono lavori non stereotipati o che hanno passioni divergenti, per mostrare e provare che esistono modelli femminili e maschili differenti anche nella realtà e non solo nei libri.

6. Conclusioni

Personalmente sono soddisfatta del lavoro svolto, sia per aver potuto approfondire le mie conoscenze riguardo ad un tema d'interesse personale, quale l'educazione di genere, sia per l'esito del percorso proposto. Grazie all'intervento pedagogico-didattico mi sono potuta relazionare maggiormente con i bambini e le bambine appartenenti al campione di riferimento, trattando e discutendo con loro una tematica mai vista prima. Questo mi ha permesso di conoscere alcuni aspetti del loro carattere a me prima sconosciuti, quali pensieri, interessi, passioni e situazioni delicate vissute in correlazione agli stereotipi di genere.

I testi letti per redigere il quadro teorico hanno acconsentito ad accrescere le mie conoscenze riguardo al tema discusso e rendermi conto come, inconsapevolmente, fin dalla prima infanzia vengono trasmesse immagini stereotipate all'interno dei contesti in cui il bambino cresce e viene educato, come possono esserlo quello familiare e/o scolastico. Tali immagini vengono interiorizzate dal bambino e prese come modello per comprendere ed etichettare ciò che lo circonda. È quindi fondamentale offrire un approccio attento alle questioni di genere e alle pari opportunità, sia nella realtà scolastica che familiare. Questo aspetto, che preclude continuità e costanza, garantisce un'efficacia del lavoro, così da permettere di sradicare e/o modificare alcuni stereotipi di genere interiorizzati dai bambini e dalle bambine della Scuola dell'infanzia.

Sono certa che quanto appreso durante questo lavoro di tesi mi accompagnerà nel mio lavoro futuro, considerando importante l'educazione al genere, consentendomi di offrire un approccio educativo maggiormente consapevole e attento alle questioni di genere. Il bambino in età prescolare comincia ad acquisire la propria identità di genere, costruendo una rappresentazione di sé come maschio o femmina e di ciò che gli è permesso fare come tale. Trovo sia importante, dunque, sensibilizzare e avvicinare i bambini e le bambine alla parità di genere e al fatto che "non esistono cose da maschio o cose da femmina".

64'032 battute.

7. Bibliografia

Bibliografia

Abbattecola, E. & Stagi, L. (2017). *Pink is the new black. Stereotipi di genere nella scuola dell'infanzia*. Torino: Rosenberg & Sellier.

Biemmi, I. (2017). *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*. Torino: Rosenberg & Sellier.

Boreo M. & Giuliani D. (2019). *Gli stereotipi di genere negli albi illustrati*. Disponibile in: [Il Sileno / Filosofi\(e\)Semiotiche, Vol. 6, N. 1, 2019 ISSN: 2531-9434](#)

Fierli E. Franchi G., Lancia, G., Marini S. (2015). *Leggere senza stereotipi*. Cagliari PU: Settenove.

Fornara S. (2016). *Nessuno tocchi Guizzino. Gli albi illustrati in Italia tra “teoria gender,” false interpretazioni e censura*. Gender/sexuality/italy. Disponibile in: <http://www.gendersexualityitaly.com/wp-content/uploads/2016/12/12.-Fornara.pdf>

Fregona R. & Quaranti C. (2011). *Maschi contro femmine? Giochi e attività per educare bambini e bambine oltre gli stereotipi*. Trento: Erickson

Gamberi, C., Maio, M.A., Selmi, G. (2010). *Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la complessità*. Roma: Carocci.

Gianini Belotti E. (1973). *Dalla parte delle bambine. L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*. Milano: Feltrinelli

Marini S., Sposetti P., Szpunar G. (2017). *Lettura ad alta voce e stereotipi di genere nella prima infanzia. Riflessioni su un'esperienza educativa*. Disponibile in: [Lettura ad alta voce e stereotipi di genere nella prima infanzia. Riflessioni su un'esperienza educativa | Lifelong Lifewide Learning \(edaforum.it\)](#)

Mazzara, B. (1997). *Stereotipi e pregiudizi*. Bologna: Il Mulino.

Sitografia

Treccani. *Stereotipo*. Disponibile in: <https://www.treccani.it/vocabolario/stereotipo/> [2022]

DECS. (2015). *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*. Bellinzona, Svizzera. Disponibile in: <http://www.pianodistudio.ch/>

Il grand consiglio comunale della repubblica e cantone Ticino (1987). *Legge della scuola*. Disponibile in: [Legge della scuola del 1 febbraio 1990 \(ti.ch\)](http://www.ti.ch/legge-della-scuola-del-1-febbraio-1990)

Albi illustrati

Biemmi, I. (2015). *Cosa faremo da grandi? Prontuario di mestieri per bambine e bambini*. Cagli: Settenove.

Cole, B (2018). *Una principessa indipendente*. Milano: Mondadori

Delacroix, C. & Zolotow, C. (2014). *Una bambola per Alberto*. Torino: EDT-Giralangolo.

Le Hushe.M (2014). *L'uomo straordinariamente forte*. Cagli: Settenove edizioni.

Roveda.A (2014). *Il trattore della nonna*. Torino: Giralangolo.

8. Allegati

Allegato 1: risposte intervista pre-test 1 (febbraio 2022)

Domande	Risposte bambine	Risposte bambini
Come ti chiami?	Tutte hanno risposto con il loro nome	Tutti hanno risposto con il loro nome
Sei un maschio o una femmina?	Tutte hanno risposto con “femmina”	Tutti hanno risposto con “maschio”
Perché dici di essere un maschio/una femmina?	<ul style="list-style-type: none"> • Ho i capelli lunghi • Non lo so • Perché ho un nome da femmina 	<ul style="list-style-type: none"> • Metto solo le magliette • Ho i capelli corti • Metto le maglie blu • Mi guardo allo specchio e vedo che sono un maschio • Ho i capelli corti • Da Spiderman • I capelli corti • Perché so sono un maschio
Dimmi le prime parole che ti vengono in mente pensando alle femmine	<ul style="list-style-type: none"> • Gonne • Codini e cerchietto • Capelli lunghi 	<ul style="list-style-type: none"> • Capelli lunghi, braccialetti • Capelli lunghi • Gli piace il rosa • Non lo so • Giocano tanto • Si mettono i vestiti lunghi • Hanno i capelli lunghi • Si vestono di rosa
Dimmi le prime parole che ti vengono in mente pensando ai maschi	<ul style="list-style-type: none"> • Capelli corti • Non hanno le gonne • Sono un po' monelli 	<ul style="list-style-type: none"> • Hot Wheels • Piste di Hot Wheels, • Disegnare • Pokemon • Sono veloci • Hot Wheels e carte Pokemon • Fare casino • Spiderman e Batman
Ci sono oggetti che usano solo le femmine?	<ul style="list-style-type: none"> • Codini per capelli • Rossetto • I tacchi 	<ul style="list-style-type: none"> • Braccialetti, corona • Mollette • Gonne • Reggiseno • Le bambole • Pettine e spazzola • La spazzola • La gonna
Ci sono oggetti che usano solo i maschi?	<ul style="list-style-type: none"> • Hot Wheels • Pokemon • Lego 	<ul style="list-style-type: none"> • La tavola da surf • Cintura • Il gel • Carte Pokemon • I Monster truck • Pesi e Hockey

		<ul style="list-style-type: none"> • Hot Wheels • Cappellino
Qual è il tuo colore preferito?	<ul style="list-style-type: none"> • Arancione • Rosso • Rosa 	<ul style="list-style-type: none"> • Blu • Verde • Rosso • Viola e rosa • Arancione • Rosso • Oro • Blu e verde
Ci sono secondo te colori "da femmina"?	<ul style="list-style-type: none"> • Viola e rosa • Rosa • Rosa 	<ul style="list-style-type: none"> • Rosa e viola • Rosa • Rosa e viola • No, non ci sono • Rosa e giallo • Rosa • Viole e rosa • Rosso e rosa
Ci sono secondo te colori "da maschio"?	<ul style="list-style-type: none"> • Rosso e nero • Rosso • Grigio 	<ul style="list-style-type: none"> • Blu e verde • Rosso • Blu e rosso • No, non ci sono • Tutti, tranne rosa e giallo • Blu e verde • Blu • Nero
Qual è il tuo gioco preferito?	<ul style="list-style-type: none"> • Paw Patrol • Fare i disegni • Barbie 	<ul style="list-style-type: none"> • Pirati • Areoplanini • Lego piccolo • Carte Pokemon • Andare in moto • Hot Wheels • Supereroi • Giocare a calcio
Quali giochi ti piace fare alla scuola dell'infanzia?	<ul style="list-style-type: none"> • Disegnare • Fare la ginnastica • Barbie 	<ul style="list-style-type: none"> • Costruire con i legnetti • Lego • Fare origami • Hot Wheels • Costruire la pista delle Hot Wheels • Hot Wheels • Lego piccolo • Fare libri con la carta
Quali giochi non ti piace fare alla scuola dell'infanzia?	<ul style="list-style-type: none"> • I lego • Nessuno • Lego 	<ul style="list-style-type: none"> • Nessuno • Giocare alle barbie • Riordinare • Giocare da solo • Giocare con le femmine • Calcio • Stare seduto

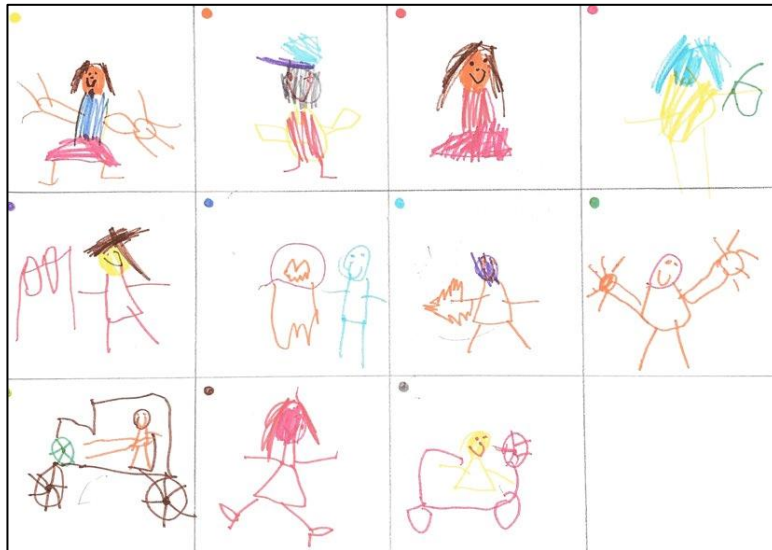
“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”

		<ul style="list-style-type: none"> • Casina
Ci sono giochi che secondo te possono usare solo le femmine?	<ul style="list-style-type: none"> • Puzzle • Trucchi • Bambole 	<ul style="list-style-type: none"> • Spazzola • Bambole • Barbie • No, non ci sono • Le bambole • Barbie • Giocare in casina • Le bambole
Ci sono giochi che secondo te possono usare solo i maschi?	<ul style="list-style-type: none"> • Hot wheels • Playmobil • Lego 	<ul style="list-style-type: none"> • Robot • Lego piccolo • No, non ci sono • I Monster truck • Le moto giocattolo • Macchinine • Pokemon • Hot Wheels
Quale lavoro/professione vorresti fare da grande?	<ul style="list-style-type: none"> • Artista e parrucchiera • Non lo so ancora • Fare sport 	<ul style="list-style-type: none"> • Curare i leopardi • Pompiere • Guidare le macchine • Poliziotto o pompiere • Meccanico di moto • Poliziotto • Calciatore • Pompiere
Ci sono lavori che possono fare solo le femmine?	<ul style="list-style-type: none"> • Parrucchiera • Cucire i vestiti • Quella che trucca 	<ul style="list-style-type: none"> • Curare i koala femmine • Ballare sul palco • Fare la mamma • No, non ci sono • Aggiustare le bambole • Parrucchiera • Curare i bambini malati • Fare i quadri
Ci sono lavori che possono fare solo i maschi?	<ul style="list-style-type: none"> • Guidare le moto • Fare Spiderman, prendere i cattivi • Costruire le case 	<ul style="list-style-type: none"> • Curare i leopardi e i leoni • Costruire le case • Vendere le moto • No, non ci sono • Aggiustare le moto • Poliziotto e militare • Militare • Correre
Secondo te in casa che lavori fa una femmina (mamma)?	<ul style="list-style-type: none"> • Cucina, lava i vestiti e pettina i capelli • Cucina • Cucina e usa il computer 	<ul style="list-style-type: none"> • Si spazzola e cucina • Cucina • Pulisce i piatti • Mi aiuta a fare i lavoretti • Scrive le lettere • Guardare la tv • Stende i vestiti • Cucina
Secondo te in casa che lavori fa un maschio (papà)?	<ul style="list-style-type: none"> • Fuma • Cucina • Usa il telefono 	<ul style="list-style-type: none"> • Si mette il gel • Aggiusta le cose • Costruiva i mobili

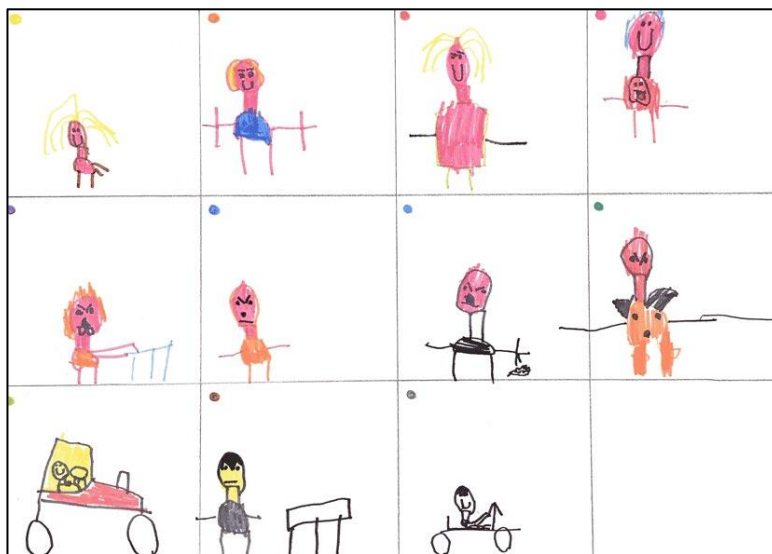
		<ul style="list-style-type: none"> • Costruisce la mia casa • Aggiusta tutto con gli attrezzi • Fa tutto quello che fanno le femmine • Gioca a calcio • Cucina la cena
Dimmi un'attività in cui sono brave le femmine	<ul style="list-style-type: none"> • Disegnare • Ballare • Fare gli abbracci 	<ul style="list-style-type: none"> • A fare i puntini • Disegnare • Giocare alle bambole • Non lo so • Giocare alle bambole • Danzare • Fare i cuori • Giocare
Dimmi un'attività in cui sono bravi i maschi	<ul style="list-style-type: none"> • Fare le piste delle Hot Wheels • Disegnare le Hot Wheels • Giocare ai lego 	<ul style="list-style-type: none"> • A correre velocissimo • Costruire i lego • Fare origami • Giocare alle carte Pokemon • Andare in moto • Fare pesi • Giocare alle Hot Wheels • Fare gli areoplanini

“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”

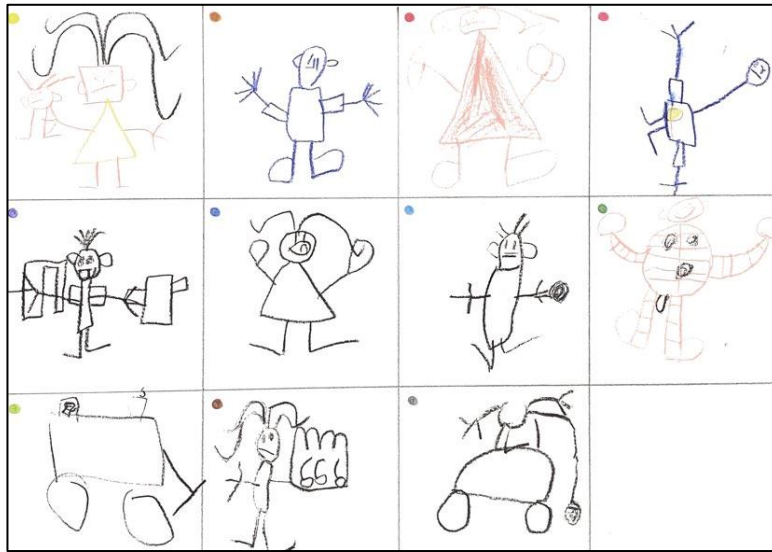
Allegato 2: disegno dettato (febbraio 2022)



Am. (F, OB1)



Ma. (M, OB1)



Pa. (M, OB2)



Lo. (M, OB1)

“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”

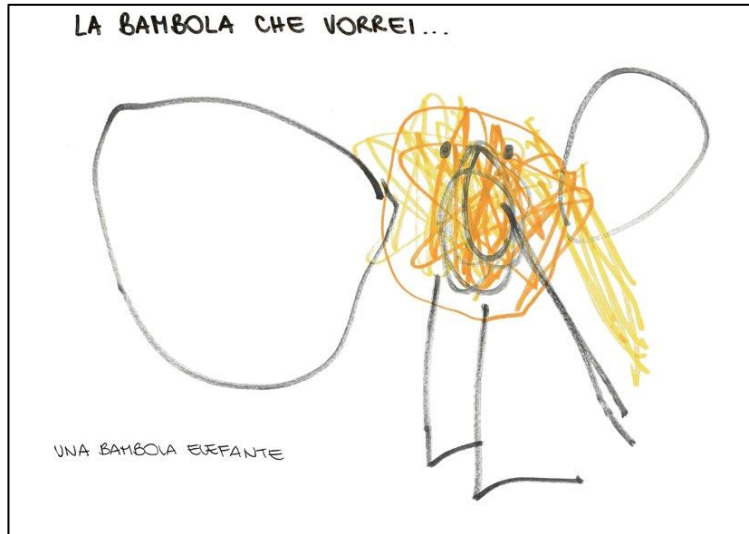
Allegato 3: disegno “La bambola che vorrei...” (intervento 2)



Lo. (M, OB1)



Ma. (M, OB1)

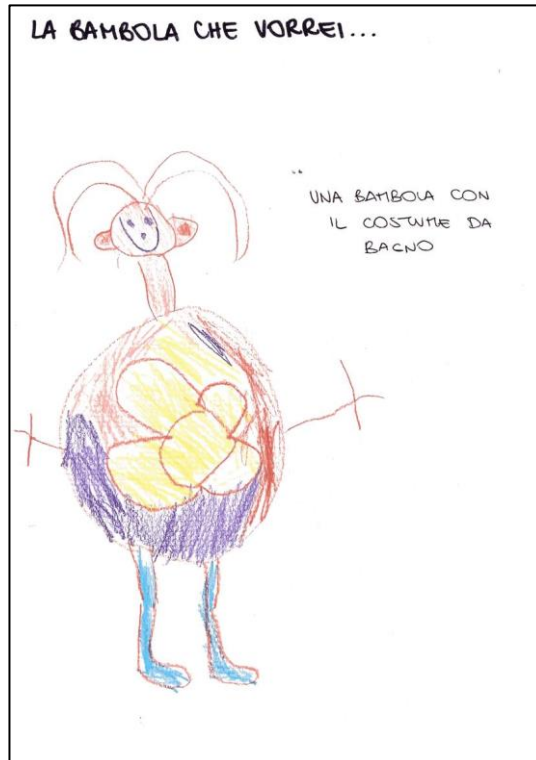


Ne. (M, OB1)



So. (F, OB2)

“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”



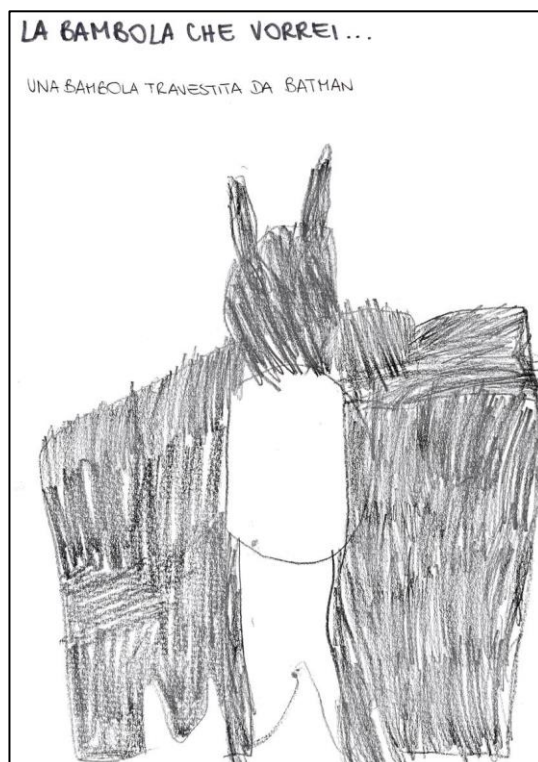
Co. (M, OB2)



Am. (F, OB1)



Sa. (M, OB1)



Er. (M, OB2)

“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”



El. (M, OB2)



Pa. (M, OB2)

Allegato 4: disegno “Con chi trascorreresti la giornata in fattoria?” (intervento 3)



Am. (F, OB1) “Con la nonna”



So. (F, OB1) “Con la nonna”

“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”



Lo. (M, OB1) “Con la nonna”



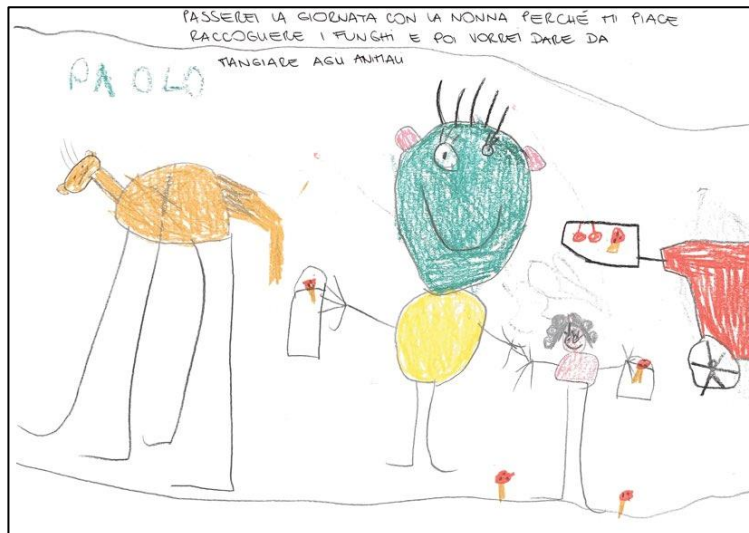
Er. (M, OB2) “Con la nonna”



So. (F, OB2) “Con la nonna”

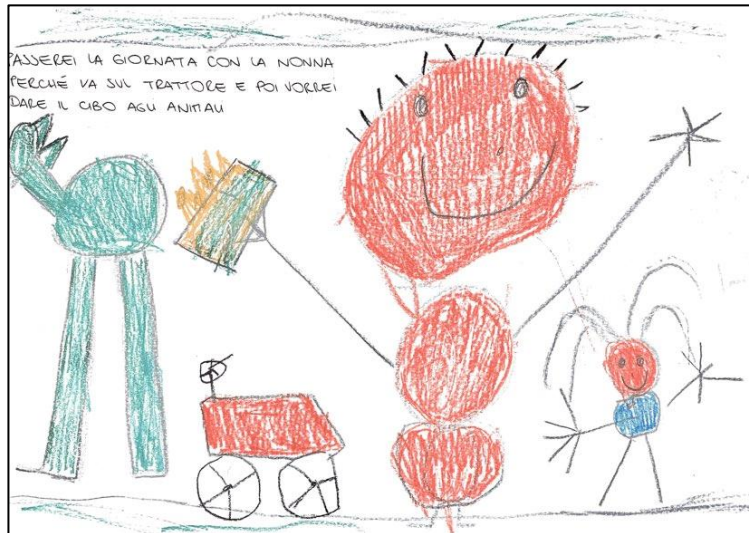


Co (M, OB2) "Con la nonna"



Pa. (M, OB2) "Con la nonna"

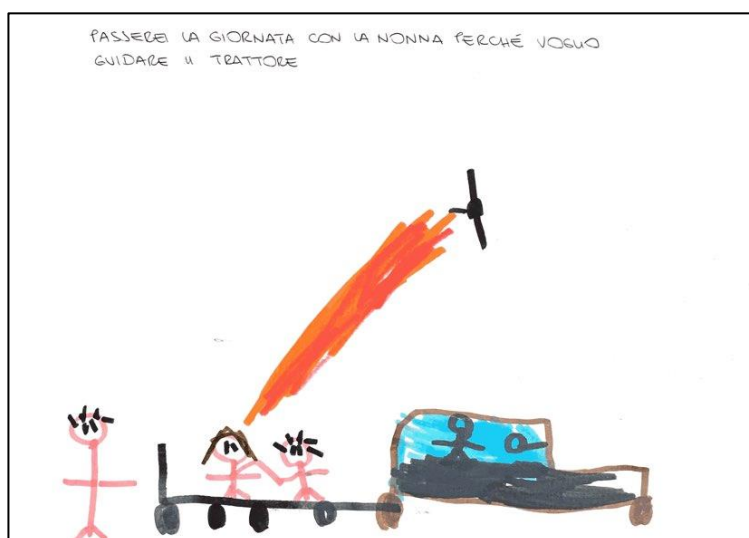
“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”



El. (M, OB2) “Con la nonna”



Sa. (M, OB1) “Con il nonno”



Ma. (M, OB1) “Con la nonna”

Allegato 5: disegno “Principesse a confronto” (intervento 4)



Lo. (M, OB1)

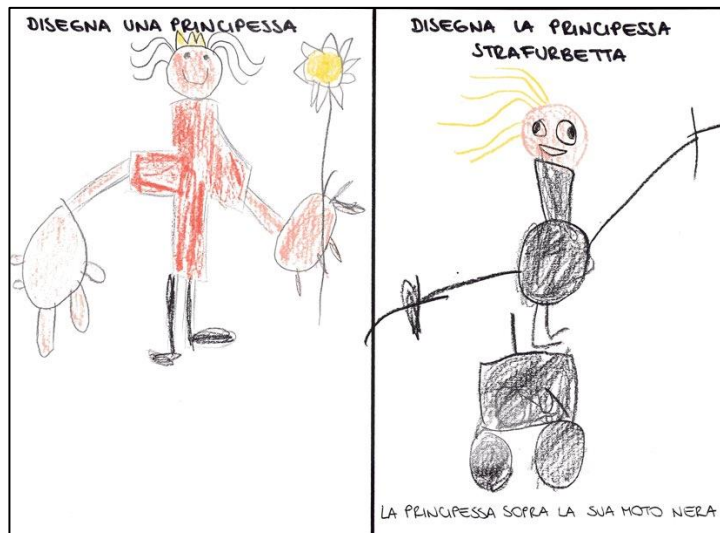


Am. (F, OB1)

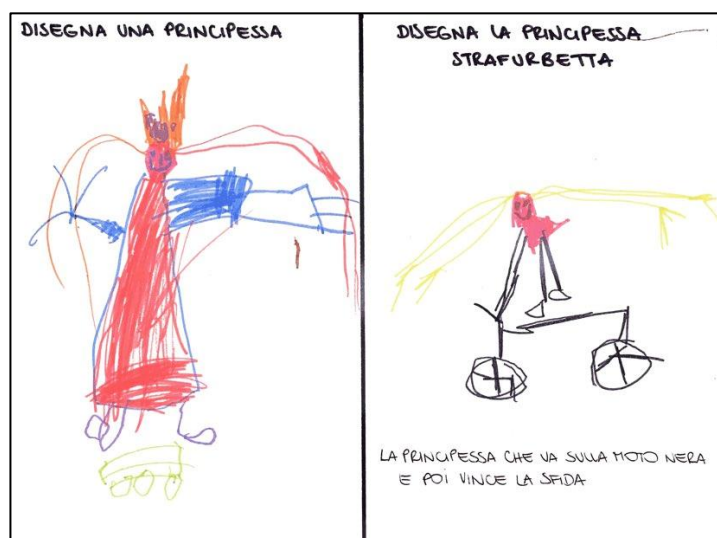
“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”



Co. (M, OB2)



Pa. (M, OB2)



Sa. (M, OB1)



Ne. (M, OB1)



Ma. (M, OB1)

“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”



So. (F, OB2)



Er. (M, OB2)



El. (M, OB2)



So. (F, OB1)

“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”

Allegato 6: disegno “Da grande vorrei fare...” (intervento 5)



Ne. (M, OB1) “Astronauta”



Er. (M, OB2) “Cacciaotre”



Am. (F, OB1) "Maestra d'asilo"



So. (F, OB2) "Mestra scuola elementari"

“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”



So. (F, OB1) “Giocatrice di basket”



Ma. (M, OB1) “Militare”



Pa. (M, OB2) “Calciatore”



Lo. (M, OB1) "Poliziotto"



El. (M, OB2) "Calciatore"

“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”



Sa. (M, OB1) “Poliziotto”



Co. (M, OB2) “Calciatore”

Allegato 7: risposte domande post test 1 (aprile 2022)

Domande	Risposte bambine	Risposte bambini
Come ti chiami?	Tutte hanno risposto con il loro nome	Tutti hanno risposto con il loro nome
Sei un maschio o una femmina?	Tutte hanno risposto con "femmina"	Tutte hanno risposto con "maschio"
Perché dici di essere un maschio/una femmina?	<ul style="list-style-type: none"> • Ho i capelli lunghi • Perché mi hanno chiamata così • Sono nata così 	<ul style="list-style-type: none"> • Me l'ha detto la mamma • Perché ho i capelli corti • Ho i capelli corti • Faccio il birichino • Ho i capelli corti • Ho i capelli corti • Ho i capelli corti • Perché non mi crescono i capelli lunghi
Dimmi le prime parole che ti vengono in mente pensando alle femmine	<ul style="list-style-type: none"> • Sono amiche tutte le femmine • Tacchi • Sono amiche tra di loro 	<ul style="list-style-type: none"> • Reggisenò • Capelli lunghi, corone • Spazzola e vestitini • Non lo so • Giocano • Non lo so • Capelli lunghi • Vanno in palestra a fare i pesi come mia zia
Dimmi le prime parole che ti vengono in mente pensando ai maschi	<ul style="list-style-type: none"> • Giocano sempre con i maschi • Vestiti bene • Picchiano 	<ul style="list-style-type: none"> • Carte Pokemon • Capelli corti • Kong fu e magliette • Battere il cinque • Scavano e fanno la lotta • Giocano alle Hot Wheels • Hot Wheels • Skate e monopattino
Ci sono oggetti che usano solo le femmine?	<ul style="list-style-type: none"> • Giocano alle bambole • Usano un oggetto per capelli • Bambole 	<ul style="list-style-type: none"> • No, le femmine possono usare tutti gli oggetti • Sì, le barbie • No, come le bambole possono usarle anche i maschi • Sì, spazzole e specchi • Sì, le bambole • No, tutti possono usare quello che vogliono • No, perché non esistono • Mattarello
Ci sono oggetti che usano solo i maschi?	<ul style="list-style-type: none"> • Hot Wheels • Non lo so • Dinosauri 	<ul style="list-style-type: none"> • No, anche i maschi possono usare tutto • Hot Wheels • Hot Wheels • Spade e scudi • Camion dei pompieri

“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”

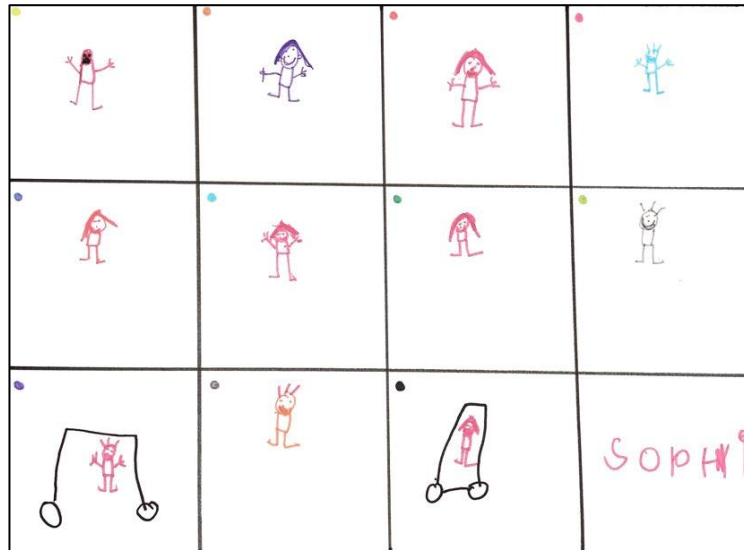
		<ul style="list-style-type: none"> • No, possono usare tutto • No • Corda
Qual è il tuo colore preferito?	<ul style="list-style-type: none"> • Arancione • Rosa • Rosso 	<ul style="list-style-type: none"> • Tutti, tranne grigio e nero • Azzurro • Blu e verde • Oro e azzurro • Arancione • Arancione e rosso • Blu • Rosso
Ci sono secondo te colori “da femmina”?	<ul style="list-style-type: none"> • Rosa e viola • Rosa e viola • Rosa 	<ul style="list-style-type: none"> • No • Rosa • No • Rosa, viola e rosso • Viola e rosa • No, tutti i colori sono di tutti • No • Viola e rosa
Ci sono secondo te colori “da maschio”?	<ul style="list-style-type: none"> • Blu e verdi • Grigio e marrone • Blu 	<ul style="list-style-type: none"> • No • Nero • No • Blu e argento • Arancione, rosso e anche viola se gli piace • No, a tutti può piacere tutti i colori • No • Tutti tranne il rosa
Qual è il tuo gioco preferito?	<ul style="list-style-type: none"> • Barbie • Giocare alle bambole • Unicorni 	<ul style="list-style-type: none"> • Calcio • Calcio • Hot Wheels • I pirata • Disegnare • Nintendo Switch • Hot Wheels • Hot Wheels
Quali giochi ti piace fare alla scuola dell'infanzia?	<ul style="list-style-type: none"> • Barbie • Barbie • Giocare agli unicorni 	<ul style="list-style-type: none"> • Lavoretti • Disegnare • Lego piccolo • Animali • Lego e macchinine • Piste Hot Wheels • Hot Wheels • Giocare con la mamma quando è entrata all'asilo
Quali giochi non ti piace fare alla scuola dell'infanzia?	<ul style="list-style-type: none"> • Lego piccolo • Lego • Lego 	<ul style="list-style-type: none"> • Mi piace tutto • Barbie • Stare seduto sul tappeto • Mi piace tutto • Bambole • Barbie e casina • Fare i lavori • Barbie

<p>Ci sono giochi che secondo te possono usare solo le femmine?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Barbie • Barbie, però anche i maschi le possono usare perché ci sono le barbie maschio • Batteria 	<ul style="list-style-type: none"> • No, le femmine possono giocare a quello che vogliono • Sì, le barbie • No, come il libro del bambino che voleva una bambola • No, tutti possono usare tutto • Sì, le bambole • No, tutti possono usare tutto • No, se gli piacciono possono giocare a tutto • No, tutti possono giocare a tutto come mia zia e mio zio giocano a judo
<p>Ci sono giochi che secondo te possono usare solo i maschi?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Piste delle Hot Wheels • Lego • No, possono usare anche quelli che giocano le femmine 	<ul style="list-style-type: none"> • No, i maschi possono giocare anche alle bambole • Hot Wheels • Hot Wheels • No • Sì, le macchinine • No, tutti possono usare tutto • No, se gli piacciono possono giocare a tutto • No, tutti possono giocare a tutto come mia zia e mio zio giocano a judo
<p>Quale lavoro/professione vorresti fare da grande?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Parrucchiera • Quella che fa le unghie (estetista) • Cavalcare i pony o basket 	<ul style="list-style-type: none"> • Poliziotto • Calciatore • Astronauta o pompiere • Poliziotto • Militare • Lavorare in banca e calciatore • Non lo so ancora • Andare sulle moto da cross
<p>Ci sono lavori che possono fare solo le femmine?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Parrucchiera delle femmine • Estetista • La mamma, poi gli altri lavori possono farli 	<ul style="list-style-type: none"> • No • Pompieri, i maschi non sono bravi • No, tutti possono decidere cosa possono fare • Possono fare tutti i lavori come nel libro • Aggiustare bambole • No, perché ho già visto una femmina faceva il lavoro del mio papà • No • No
<p>Ci sono lavori che possono fare solo i maschi?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Pompiere • Tagliare l'erba • Il papà, gli altri lavori possono farli tutti 	<ul style="list-style-type: none"> • No • Lavorare in fattoria • No • Possono fare tutto anche i maschi • Militare • No • No • Il lancio del peso perché le femmine non sono molto forti

“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”

<p>Secondo te in casa che lavori fa una femmina (mamma)?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Stende i vestiti • Fa le pulizie • Gioca ai pupazzi con me 	<ul style="list-style-type: none"> • Gioca con i bambini • Fa il bucato • Pulisce e cucina • Tutti i lavori • Pulisce e cucina. Le femmine devono fare più cosa dei maschi • Pulisce la casa • Pulisce i piatti • Sta a letto
<p>Secondo te in casa che lavori fa un maschio (papà)?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Guarda il telefono • Cucina, perché quando la mamma lavora il papà cucina • Gioca ai pupazzi con me 	<ul style="list-style-type: none"> • Cucina come faceva il nonno con la torta • Telefonare • Aggiusta le cose • Tutti i lavori, anche pulire perché il papà aiuta la mamma a pulire • Si occupano dei bambini quando la mamma lavora • Piantano i semi • Stanno al telefono • Cucina le frittelle
<p>Dimmi un'attività in cui sono brave le femmine</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Stendere i vestiti • Aiutare a fare le cose • Disegnare 	<ul style="list-style-type: none"> • Sono brave a tutto • Disegnare • Stendere i panni • Pupazzi • Pulire • Guardare il computer • Giocare alle barbie • Andare a cavallo
<p>Dimmi un'attività in cui sono bravi i maschi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Guardare il telefono • Pulizie in casa • Usare le matite 	<ul style="list-style-type: none"> • Giocare con le carte Pokemon • Sono bravi in tutto • Lavorare in giardino • Fare i poliziotti • Andare in bici • Lavorare per il comune • Giocare alle Hot Wheels • Kong fu

Allegato 8: disegno dettato (aprile 2022)

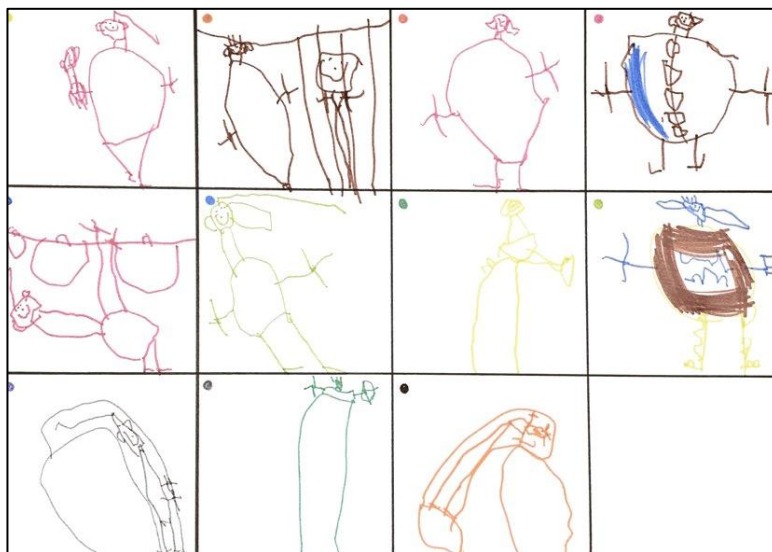


So. (F, OB2)

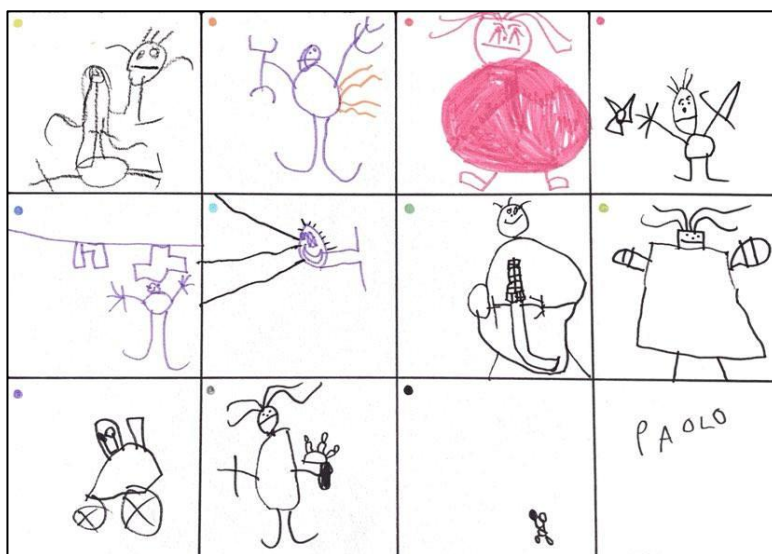


El. (M, OB2)

“Non esistono cose da maschio o cose da femmina”



Lo. (M, OB1)



Pa. (M, OB2)



Questa pubblicazione, Titolo della tesi di bachelor, scritta da Jennifer Priore, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.